FRIULI NEL MONDO

Novembre 1994
Anno 43 - Numero 482

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 33100 UDINE, via del Sale 9 telefono (0432) 504970, telex 451067 EFM/UD/I telefax (0432) 507774 - **Spedizione** in abbonamento postale (inferiore al 50 per cento) - Conto corrente postale numero 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) - **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 10.000, Estero lire 15.000, per via aerea lire 20.000

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Emigrazione regionale: chiarire i rapporti

di FERRUCCIO CLAVORA

Negli ultimi due anni abbiamo più volte sottolineato l'urgenza di una ripresa del dialogo tra comunità nel mondo e società locale. L'impressione, fondata su elementi concreti, era quella di un lento ma costante logoramento del rapporto tra chi vive lontano e la terra dei padri.

Numerose e complesse sono le cause che hanno determinato, nel corso dell'ultimo decennio, il progressivo affievolirsi della coscienza di appartenere ad una unica comunità di interessi tra chi è dovuto partire e chi invece ha avuto la fortuna di rimanere, per non parlare delle giovani generazioni da conquistare ad una loro particolare, nuova identità.

La mancata — o tardiva o inadeguata — soluzione ai tanti problemi degli italiani nel mondo ha fatto crescere una sfiducia di fondo verso le istituzioni. Già da tempo, nel contatto diretto con le comunità, chi si poneva all'ascolto, poteva toccare con mano la perdita di credibilità del sistema di promesse ed impegni non sempre mantenuti.

Con la negazione dell'esercizio del diritto di voto gli italiani nel mondo hanno bevuto il calice fino alla feccia. Dopo quella amara delusione, aggravata dalle inammissibili disfunzioni verificatesi in occasione delle ultime elezioni europee, un numero crescente di italiani all'estero hanno cominciato ad interrogarsi sull'opportunità di continuare ad investire energie e progettualità in un sistema che comincia a dimostrarsi anche ostile nei loro confronti.

Gli stanziamenti destinati all'emigrazione per l'anno 1995, e le proposte che tendono, di fatto, a cancellare le pensioni agli emigrati, fanno cadere il velo di demagogia con la quale il Governo aveva promesso di inaugurare una nuova era nei rapporti con i suoi concittadini all'estero. Nel giugno di quest'anno, aprendo i lavori dell'Assemblea del Consiglio Generale degli Italiani all'estero, il Sottosegretario di Stato on. Vincenzo Tarantino annunciava in effetti: «una nuova politica nei confronti delle collettività residenti all'estero, una politica caratterizzata non solo da una maggiore attenzione nei confronti di certe esigenze sinora non ritenute, a torto, prioritarie per la politica estera del nostro Paese, ma anche da una visione organica e completa di tutte le sue componenti...». La realtà si è presto dimostrata ben diversa.

Di fronte a questa preoccupante evoluzione, dalle Associazioni nazionali e dai Sindacati giunge l'appello a compattare le forze e prepararsi ad una «traversata del deserto che non sarà né breve né facile». Da un recente editoriale di «Corrispondenza Italia», notiziario dell'INAS-CISL, riportiamo: «A una crescente scarsezza di mezzi e di risorse, a un evidente arretramento degli impegni di Governo, bisogna reagire con una generosa strategia unitaria nel mondo dell'emigrazione, eliminando competizioni e rivalità che nessuno può più permettersi, mettendo insieme il potenziale che abbiamo; organizzando al meglio e specializzando le vocazioni di ognuna delle nostre strutture e associazioni e patronati o enti; evitando proliferazioni di iniziative, sedi, pubblicazioni o quant'altro ci distolga dal rapporto diretto e immediato coi connazionali dei quali vogliamo essere a servizio».

L'Italia si trova quindi confrontata con l'imperiosa necessità di recuperare la credibilità dilapidata, in questi ultimi anni di colpevole disattenzione, nei confronti di una delle sue più importanti e strategiche risorse. Rinunciare all'unico fattore che può sprovincializzarla, in un momento in cui in tutti i settori dell'attività umana la propensione all'internazionalizzazione diventa un'imperativo, è veramente una scelta suicida.

Ricostruire un rapporto con gli italiani nel mondo — finché regge il cordone ombelicale che nonostante tutto li lega ancora alla madrepatria — diventa, per il nostro Paese, una scommessa da vincere necessariamente per qualsiasi ipotesi di modernizzazione e sviluppo.

Le considerazioni fatte a livello nazionale valgono, a maggior ragione, anche per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia.

Considerata per molti anni un modello per le scelte operate nel modo di affrontare i rapporti con le sue comunità emigrate la nostra Regione rischia oggi di vanificare i preziosi investimenti fatti.

Alla vigilia della approvazione del Bilancio regionale 1995 e della riunione del Comitato Regionale dell'emigrazione è indispensabile aprire un confronto serio ed approfondito tra associazioni rappresentative del mondo dell'emigrazione e società regionale. Il dibattito non può svilirsi in una banale contrattazione sugli stanziamenti da assegnare al settore, ma deve affrontare il tema strategico della funzione dei corregionali nel mondo nel processo di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia.

Dalle conclusioni politiche ed operative che ne scaturiranno ogni componente trarrà indicazioni per i propri comportamenti.

«CHEL MINISTRO FURLAN DAL CANADA»

Sergio Marchi in visita in Friuli

L'orologio del campanile di Domanins segna esattamente le 15.45. All'esterno delle Scuole elementari del paese, autorità locali, rappresentanti di associazioni varie, parenti, amici ed un folto pubblico si stanno stringendo attorno al presidente di Friuli nel Mondo, on. Mario Toros, al centro dell'immagine, per festeggiare assieme il ministro «friulano» del Canada, Sergio Marchi, proprio nel paese d'origine dei suoi genitori. Tra poco le campane di Domanins suoneranno lungamente a festa. Sarà uno dei momenti più sentiti e significativi dei due giorni trascorsi in Friuli dal giovane ministro, che si è tra l'altro incontrato con il presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Giancarlo Cruder, ed ha visitato la sede di Friuli nel Mondo, dove si è trattenuto con grande cordialità assieme al presidente Toros, al direttore del Messaggero Veneto Sergio Gervasutti e a diversi rappresentanti dell'Ente.

(NOSTRO SERVIZIO SULLA VISITA DEL MINISTRO ALLE PAGG. 2-3)

La visita in Friuli di Sergio Marchi, ministro canadese d'origine friulana

Queste immagini documentano tre particolari momenti della visita del ministro Marchi in Friuli. A sinistra la foto ritrae il ministro, tra il presidente di Friuli nel Mondo Toros ed il presidente della Provincia di Udine Pelizzo, durante l'incontro tenutosi a Palazzo Belgrado. L'immagine di centro, invece, si riferisce all'incontro tenutosi a Palazzo D'Aronco col sindaco di Udine avv. Claudio Mussato. La terza immagine, infine, ritrae il ministro nella sede di Friuli nel Mondo, assieme al sindaco di San Vito al Tagliamento Luciano Del Frè, presidente regionale dell'Anci, associazione che raggruppa i sindaci del Friuli, al presidente dei revisori dei conti di Friuli nel Mondo dott. Saule Caporale, ed al presidente dell'Ente on. Mario Toros.

di EDDY BORTOLUSSI

A conclusione di un importante giro in Europa, che l'ha visto particolarmente impegnato a Mosca e a Budapest, e quindi in Italia, a Roma e a Milano, dove ha tra l'altro firmato importanti protocolli d'intesa riguardanti in particolare l'emigrazione in Canada, è stato in visita in Friuli il ministro canadese d'origine friulana Sergio Marchi.

Figlio di Ottavio e Luisa Marchi di Domanins, emigrati in un primo tempo in Argentina, a Buenos Aires, dove Sergio è nato il 12 maggio 1956, e successivamente in Canada, dove si sono sistemati nel York West a partire dal 1968, il neoministro si è dapprima laureato in Urbanistica e Sociologia all'Università degli studi di Toronto, ed ha quindi dato inizio, in rapida successione di tempo, alla sua già brillante carriera politica, che lo vede ora, a soli 38 anni di età, al vertice di uno dei più importanti dicasteri del Governo federale canadese: quello appunto dell'immigrazione, della cittadinanza e del pluriculturalismo.

«Il mio viaggio in Europa — ha dichiarato il ministro al suo arrivo a Udine — non poteva che concludersi in Friuli, dove a suo tempo iniziò il viaggio dei miei genitori».

Secondo le intenzioni del ministro il soggiorno friulano, programmato per le giornate di venerdì e sabato 14 e 15 ottobre scorso, doveva concedergli anche la possibilità di trascorrere un po' di tempo con i parenti friulani.

Nei limiti del possibile si è cercato di accontentarlo. Tuttavia il programma predisposto dai responsabili di Friuli nel Mondo, cui il ministro aveva dato l'incarico di organizzargli in dettaglio la sua «due giorni friulana», è stato quanto mai nutrito ed intenso. Nella mattinata di venerdì, infatti, accompagnato dal presidente di Friuli nel Mondo, Toros, ha avuto modo di incontrarsi sia col presidente del

SEGUE A PAGINA 3

FRIULI NEL MONDO

MARIO TOROS
presidente

MONICA MARCOLINI
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente per Gorizia

SERGIO CHIAROTTO
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente per Pordenone

GIOVANNI PELIZZO
presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolârs furlans nel mondo

EDITORE: Ente «Friuli nel Mondo»
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono (0432) 504970
Telex: 451067 EFMUDI/I
Telefax (0432) 507774

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Giannino Angeli, Andrea Appi, Giuseppe Bergamini, Adriano Biasutti, Edoardo Bressan, Liliana Cargnelutti, Antonio Comelli, Oreste D'Agosto, Claudio Damiani, Adriano Degano, Flavio Donda, Silvano Marinucci, Giovanni Melchior, Claudio Mussato, Dani Pagnucco, Clelia Paschini, Ezio Picco, Patrick Picco, Silvano Polmonari, Guglielmo Querini, Gabriele Renzulli, Romano Specogna, Marzio Strassoldo, Valentino Vitale

Collegio dei revisori dei conti: **SAULE CAPORALE**, presidente; **ADINO CISILINO** e **GIOVANNI FABRIS**, membri effettivi; **ELIO PERES** e **COSIMO PULINA**, membri supplenti

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
Tavagnacco (Udine)

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.
REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

Notiziario Previdenziale di GIANNI CUTTINI

Cambiano le pensioni in Italia

È in atto un grande dibattito nel Paese sui connotati che dovrà avere la nuova previdenza italiana. Su questo tema così importante e delicato non si contano — come logico aspettarsi — gli interventi. Il nodo da sciogliere consiste nel trovare la maniera di mettere ordine nei conti della spesa pubblica senza con ciò deludere completamente le attese di chi ha trascorso un'intera vita lavorativa.

L'esigenza di un riordino non è di questi giorni perché già da alcuni anni era stato lanciato un grido d'allarme sul crescente disavanzo pensionistico che si stava manifestando — restando immutato il tradizionale quadro normativo — per effetto, in primo luogo, dell'allungamento della vita media.

Il nostro sistema si basa sul metodo della ripartizione secondo il quale la classe attualmente al lavoro paga, attraverso il versamento dei contributi, la pensione a chi è già in quiescenza e dovrebbe ricevere a sua volta lo stesso trattamento da chi la sostituirà domani nel mondo produttivo.

Sennonché, purtroppo, questo meccanismo che avrebbe dovuto funzionare all'infinito, nelle intenzioni dei suoi ideatori, traendo alimento perpetuo dal succedersi delle generazioni tese ad onorare il patto fondato sulla solidarietà verso i predecessori si è irrimediabilmente inceppato perché il rapporto tra i soggetti attivi (i lavoratori in servizio) e quelli passivi (i pensionati) è divenuto col tempo sproporzionato, determinando quindi un peso insostenibile a carico dei primi.

Diversi tentativi sono stati fatti negli ultimi anni per ridare vigore al sistema con una serie di modifiche legislative al quadro di riferimento (blocco temporaneo e successivo scaglionamento delle pensioni anticipate, progressivo innalzamento dei requisiti di età e contributivi per la concessione dei trattamenti e inasprimento dei criteri per il loro calcolo, aumento degli oneri contributivi e fissazione di condizioni ostative o comunque penalizzanti per la liquidazione di alcune prestazioni) le quali, tuttavia, non si sono dimostrate molto incisive nel breve periodo pur rappresentando, a detta di alcuni autorevoli osservatori, segnali significativi di una inversione di tendenza.

Si è reso indispensabile, quindi, ricorrere a nuove misure contenitive nell'immediato, anche per tener conto degli effetti dirompenti sul piano finanziario di alcune recenti sentenze della Corte costituzionale e, contemporaneamente, ridisegnare l'architettura del sistema stesso. È stato, tra l'altro, riproposto con insistenza lo schema cosiddetto «dei tre pilastri» che prevede una struttura composita costituita da un primo livello di sicurezza sociale assicurata a tutti attraverso il gettito confluito obbligatoriamente al fondo contributivo pubblico; un secondo di tipo complementare e collettivo costruito, anche con l'apporto del Trattamento di fine rapporto, sulla base dei fondi «istituiti» con apposito decreto legislativo ma opportunamente incentivati sotto il profilo fiscale; infine di un terzo stadio, a carattere integrativo, fondato su piani di risparmio individuali e volontari secondo il principio della capitalizzazione, cioè quello adottato dalle società di assicurazione per le polizze vita.

Dopo i contatti intercorsi fra il governo e le parti sociali, l'atmosfera si è notevolmente rarefatta e quindi è possibile pensare a degli aggiustamenti, a breve termine, senza pericolo di generare situazioni di estrema conflittualità.

Tuttavia non si deve pensare che, una volta varate le misure in questione, il problema possa essere tranquillamente accantonato perché il risanamento del sistema in senso definitivo richiederà un lungo lasso di tempo e, mediante il monitoraggio permanente delle variabili macroeconomiche, coinvolgerà sia la presente che la futura generazione.

Riscatto di lavoro prestato in Germania

La direzione centrale dell'Istituto ha risolto anche un altro caso che le era stato segnalato per la sua particolarità.

Si trattava dell'ammissibilità della domanda di riscatto di un periodo di lavoro svolto in Germania la cui contribuzione, su richiesta dell'interessato, era stata a suo tempo rimborsata dall'assicurazione tedesca.

Come è noto, la facoltà di riscattare periodi di attività subordinata compiuta da cittadini italiani in Paesi legati al nostro da accordi di sicurezza sociale è possibile, ai sensi dell'art. 51 della legge 153/1969, solo se i periodi stessi non sono coperti da una forma di assicurazione sociale riconosciuta dalla nostra legislazione.

Nel caso in esame, in effetti, questa copertura non c'era più in quanto la contribuzione era stata rimborsata dall'ente previdenziale tedesco su richiesta dei lavoratori e quindi era venuto meno a tutti gli effetti il relativo rapporto assicurativo.

Via libera, dunque, da parte dell'Inps alla possibilità di riscattare su periodi di lavoro all'estero non più assicurato.

Villotte e concerto per il ministro a Domanins

Visita al Comune di S. Giorgio della Richinvelda

All'Università di Udine ha firmato un protocollo per borse di studio sull'emigrazione friulana in Canada

Un'intesa con l'Università e la Famèe di Toronto (alla firma era presente Primo Di Luca) ed il Fogolâr Furlan di Windsor

DA PAGINA 2

Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Giancarlo Cruder, sia con il sindaco di Udine, avv. Claudio Mussato, coi quali il ministro ha analizzato la situazione regionale e della città di Udine, in particolare il ministro ha rilevato che in Canada la comunità di lingua italiana, dopo quella di lingua inglese e di lingua francese, è la più forte.

«Negli anni '60 — ha precisato il ministro — c'era un solo deputato italo-canadese. Adesso il mio partito, quello liberale, conta nel Parlamento federale 14 deputati e 3 senatori. C'è anche un senatore italo-canadese del partito conservatore». Marchi ha quindi illustrato il suo pensiero in merito ai grandi problemi dell'immigrazione («coinvolge — ha detto — ogni anno circa 130 milioni di persone») ed ha rilevato che il multiculturalismo è la condizione essenziale per lo sviluppo senza traumi della società contemporanea.

«La mia nomina — ha sottolineato al riguardo il ministro — testimonia che il Canada è un Paese che dà a tutti immense possibilità e questo credo sia un messaggio positivo che porto con me quando varco le frontiere. Questo spirito — ha aggiunto ancora Marchi — ha permesso la perfetta integrazione dei miei genitori in Canada, che così non hanno mai rifiutato la loro cultura d'origine. Io mi sento, insomma, un canadese di origine friulana».

Dopo la visita al Messaggero Veneto il ministro si è trasferito presso la Camera di Commercio di Udine, dove si è incontrato con il presidente Guglielmo Querini ed ha rilevato la necessità di potenziare i rapporti economici tra Friuli e Canada.

Nel pomeriggio, rispettando appieno il programma, il ministro Marchi ha visitato la sede di Friuli nel Mondo e si è a lungo incontrato con vari rappresentanti dell'Ente.

Successivamente si è svolto a Palazzo Belgrado di Udine un incontro con il neopresidente della Provincia, avv. Giovanni Pelizzo, dov'è stato rilevato tra l'altro che l'emigrazione friulana non dev'essere più considerata come un problema, ma deve rappresentare una ricchezza da utilizzare anche nei rapporti di carattere internazionale. A Palazzo Belgrado si è anche parlato del voto degli italiani all'estero.

«Mi sembra — ha rilevato Marchi — una richiesta legittima, anche se non sono dell'avviso di istituire all'estero circoscrizioni elettorali con candidati di paesi stranieri da eleggere nel Parlamento italiano. Orgoglio degli italiani all'estero — ha sottolineato Marchi — dev'essere riuscire ad eleggere propri parlamentari nei Paesi in cui risiedono».

Il caso Marchi, insomma, dovrebbe servire d'esempio per tutti gli italiani che operano fuori dall'Italia.

Nella serata di venerdì il ministro ha varcato anche il Tagliamento e si è incontrato con parenti ed amici nell'antico centro medievale di Valvasone, dove ha trascorso una commovente serata al ristorante Alla Torre. Improntata all'insegna della più viva cordialità e semplicità, la serata, oltre ai parenti più stretti del ministro, ha visto la presenza del sindaco di Valvasone Luigi Bortolussi, dell'ex sindaco di San Giorgio della Richinvelda Luigi Santarossa, del sindaco di San Vito al Tagliamento Luciano Del Frè, del presidente di Friuli nel Mondo Toros, del presidente dell'Ermi Gonano, del rettore dell'Università di Udine Strassoldo, del presidente della Famèe Furlane di Toronto Di Luca, e del direttore del Messaggero Veneto Gervasutti.

In tale occasione il presidente di Friuli nel Mondo ha donato all'illustre ospite alcune belle pubblicazioni riguardanti il Friuli, tra cui «Vivere in Friuli» di Ottorino Burelli e Giuseppe Bergamini.

Molto significativo è stato anche il dono del prof. Nemo Gonano che, in veste di presidente della nota Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo, ha offerto al ministro uno splendido mosaico, eseguito dalla maestra di mosaico Evelina Della Vedova, su bozzetto del maestro Ginesio Romano (guarda caso di Domanins!) rappresentante una colomba in volo, simbolo di emigrazione nel mondo e di speranza nel futuro. Il dono, particolarmente gradito dal ministro, ha fatto ricordare a Sergio Marchi la partenza da Domanins dei suoi genitori, ai quali ha rivolto pubblicamente un sentito pensiero di gratitudine e di affetto, sottolineato dall'applauso prolungato dei presenti e di tutti i parenti intervenuti alla serata. La mattinata di sabato ha visto ancora pubblicamente impegnato il ministro presso l'Università di Udine, dove ha firmato d'intesa con l'Università e la Famèe Furlane di Toronto ed il Fogolâr di Windsor, il protocollo per sei borse di studio per tesi di laurea sulla presenza friulana in Canada. Sul significato di queste sei borse di studio, sponsorizzate dal ristorante «Da Toni» di Gradiscutta e dal presidente della Cantina sociale di Casarsa, Noè Bertolin, hanno parlato oltre al ministro Marchi, il rettore dell'Università prof. Marzio Strassoldo, il preside della facoltà di Lingue e letterature straniere prof. Guido Barbina, e lo stesso presidente della Famèe Furlane di Toronto, Primo Di Luca.

Nel pomeriggio il ministro Marchi, dopo un breve intervento presso il municipio di San Giorgio della Richinvelda, si è finalmente incontrato ufficialmente con la gente di Domanins che lo attendeva nel cortile delle scuole elementari e che lo ha accolto al suono delle campane del paese.

Anche qui discorsi di benvenuto e di vivi rallegramenti da parte di autorità e di rappresentanti di enti ed associazioni locali. C'è stato anche il tempo per un breve concerto dell'Orchestra Contardo, e del locale Gruppo corale che ha interpretato per l'occasione i migliori brani friulani del proprio repertorio. La seconda giornata friulana del ministro non era però finita.

Oltre Tagliamento, a Coderno di Sedegliano, paese natale del grande figlio del Friuli, padre David Maria Turoldo, lo attendevano i soci del Fogolâr Furlan di Monza, giunti in Friuli per ricordare il grande poeta e donare alla Fondazione Turoldo una stele in suo ricordo, opera dello scultore Piero Monassi.

A Coderno, schierati con la fascia tricolore c'erano col sindaco locale anche vari sindaci del circondario che hanno accompagnato il ministro fino alla casa natale di Turoldo, dove si è tenuto un sentitissimo recital delle sue migliori poesie, presentate al pubblico dalla stessa voce registrata del grande poeta ed interpretare da cinque finissimi dicitori dell'Associazione teatrale Baraban di Udine. Poi, per concludere, a sera ormai inoltrata, tutti quanti a riempire i banchi della chiesa di Coderno, col ministro in prima fila, ad ascoltare la messa splendidamente cantata in friulano dai coristi del Fogolâr di Monza. Coderno, insomma, patria di un grande friulano, ha fatto sentire al ministro il «profumo» di una friulanità che sente profondamente l'orgoglio delle proprie radici. Una friulanità avvertita nella sua interezza dal ministro, che ha chiuso la sua visita in Friuli (ma ritornerà, ne siamo certi) con un lungo saluto di gratitudine e un *«mandi a due'!»*.

Una colomba in mosaico per ricordare il Friuli

L'immagine scattata al ristorante Alla Torre, nel caratteristico centro medievale di Valvasone, ci propone, da sinistra, il presidente della Famèe Furlane di Toronto Primo Di Luca, il rettore dell'Università di Udine prof. Marzio Strassoldo, il presidente dell'Ermi e della Scuola di Mosaico di Spilimbergo Nemo Gonano, il ministro Marchi, il sindaco di Valvasone Luigi Bortolussi ed il presidente di Friuli nel Mondo Toros. Gonano, come mostra la foto, ha donato al ministro uno splendido mosaico, che rappresenta una colomba che vola tra l'azzurro del cielo e quello del mare, simbolo quindi di emigrazione, ma anche portatrice di pace.

A UDINE

Visita al «Messaggero Veneto»

Il direttore del «Messaggero Veneto» Sergio Gervasutti, a destra, consegna al ministro una medaglia ricordo al termine della visita.

A VALVASONE

In municipio con alcuni parenti

Dopo essere stato ricevuto in municipio dal sindaco di Valvasone Luigi Bortolussi, il ministro ha posato per questa foto di gruppo che lo vede tra l'altro assieme ad alcuni parenti. Si nota in particolare, quarto da destra, con gli occhiali, lo zio di Domanins Vittorio Marchi.

«Augûrs e buine furtune!»

Al termine dell'incontro tenutosi in Provincia a Udine, il presidente avv. Giovanni Pelizzo ha voluto augurare al ministro Marchi un felice e lungo prosieguo di carriera, brindando con un preziosissimo calice di picolit. Come dire, con il vino bianco più famoso del mondo che cresce e matura soltanto su certi colli del Friuli. *«Augûrs, alore, ministro: dal Friûl, augûrs e buine furtune!»*.

A Coderno, ricordando il grande poeta friulano padre David Maria Turoldo

Tra i momenti più significativi trascorsi dal ministro Marchi in Friuli va particolarmente ricordato quello svoltosi a Coderno di Sedegliano, davanti alla casa natale di padre David Maria Turoldo, dov'è stata benedetta una stele commemorativa, opera dello scultore Piero Monassi, portata in Friuli dai soci del Fogolâr Furlan di Monza. Le tre immagini ricordano nell'ordine: l'intervento del presidente del Fogolâr di Monza, Luciano Galli, quello degli attori dell'Associazione teatrale Baraban di Udine, che hanno proposto all'ascolto dei presenti alcuni tra i più interessanti testi del grande poeta friulano, e l'arrivo del ministro alla casa natale di Turoldo.

DALLE NOSTRE PROVINCE - Udine - Gorizia - Pordenone - DALLE NOSTRE PROVINCE

DOGNA - Scoperte impronte fossili del Triassico: 210 milioni di anni fa – Il Friuli è certamente terra di grande interesse paleontologico, e si susseguono sempre nuove scoperte. Recentemente, in base a una segnalazione dell'Ispettorato delle foreste, il conservatore della sezione geopaleontologica del Museo friulano di storia naturale, ha effettuato un sopralluogo in Val Dogna riscontrando la presenza di numerose impronte fossili che risultano attribuibili a differenti specie di rettili, fra i quali probabilmente alcuni fitosauri, simili per forma agli attuali coccodrilli. Della scoperta è stato avvertito il professor Leonardi di Venezia, che è uno dei massimi esperti mondiali di paleoicnologia (scienza che studia le impronte fossili) per quanto riguarda i dinosauri, che effettuerà a sua volta un sopralluogo in zona. Le impronte fossili dovrebbero risalire al periodo Triassico superiore (circa 210 milioni di anni fa).

BAGNAROLA - Successo della filarmonica nella Francia del Nord – La filarmonica di Bagnarola di Sesto al Reghena, diretta da Angelo Fontanel, con la sua recente uscita a Suippes, nel 51° dipartimento della Francia del Nord, si conferma titolata a ben figurare sulla scena degli scambi culturali a livello internazionale. Al rientro degli oltre cento elementi che componevano la comitiva, gli intervistati erano talmente commossi e soddisfatti che i commenti si potevano riassumere in pochissime parole: «E' stata un'esperienza emozionante ed irripetibile!». Dopo i concerti, i bagnarolesi del presidente Gian Battista Sigalotti, sempre assistiti da guide–interprete, hanno potuto anche tentare un primo affascinante innamoramento con le bellezze di quella splendida città che è sempre Parigi.

CIMOLAIS - Festeggiamenti per i 100 anni della chiesetta di S. Bellino – La chiesetta di San Bellino ha compiuto cent'anni e tutta Cimolais ha preso parte alla cerimonia organizzata per festeggiare l'anniversario e per ricordare la vecchia sagra del «varm» che un tempo si svolgeva in quei luoghi, in onore della Madonna di Pompei, affinché preservasse la patate (uno dei raccolti base dell'epoca!) dalle infestazioni dei vermi. Durante la festa per il centenario ragazzi e adulti si sono cimentati in alcuni giochi tradizionali a squadre, quali il tiro alla fune e la corsa nei sacchi. La chiesetta è stata recentemente restaurata grazie soprattutto all'interessamento delle signore Orsola e Graziosa Protti, che hanno chiesto a tutti un contributo in denaro o in lavoro.

VIVARO - Diventa vescovo in Argentina un figlio di friulani emigrati – Mario Cargnello, 42 anni, nato in Sudamerica da genitori entrambi friulani (il padre, Mario, come lui, originario di Vivaro, e la madre, Ada Facchin, di Arba) è dal 24 giugno di quest'anno vescovo e regge la diocesi argentina di Nueva Orange, nel distretto di Salta, dal 16 luglio scorso. Per la prima volta è venuto in Friuli alla ricerca delle proprie radici, e per prima cosa ha voluto vedere la casa, sita in via Garibaldi a Vivaro, dove nacque e abitò suo padre. Vivaro ha concesso a questo giovane, ma già illustre figlio, la cittadinanza onoraria. Mons. Cargnello ha anche celebrato una messa ad Arba, paese natale della madre.

FAGAGNA - A «Cjase Cocèl» un museo sulla vita contadina – Comune, Provincia, Pro loco e associazioni professionali dell'agricoltura, hanno dato vita a Fagagna ad un museo della civiltà contadina, ospitando nella «Cjase Cocèl», antico edificio ristrutturato, le tipologie caratteristiche della casa friulana. Al piano terra si trovano una sala con carriaggi, la cantina, la stalla, un deposito di piccoli attrezzi, la dispensa, la cucina e il focolare. Al primo piano sono state predisposte invece sale espositive riguardanti l'aratura, i giocattoli di un tempo, i lavori a merletto, le camere e l'abbigliamento. L'insediamento museale è stato eseguito con il preciso scopo di rendere vive le strutture del caratteristico edificio e le attività umane che in esso si svolgevano.

Fagagna, Casa della Comunità.

MANIAGO - Trasferta in Francia della Filarmonica locale – La Filarmonica di Maniago ha partecipato, in Francia, alla festa italiana che si è svolta a Villemomble, un paese situato nella cintura parigina, dove la Filarmonica maniaghese è stata protagonista di diversi concerti, di cui uno tenuto, con grande successo, a Le Plessis Belleville. A Villemomble i maniaghesi sono stati accolti dal sindaco, Claude Longvert, che ricopre anche la carica di sottosegretario alle attività culturali del Governo francese. I partecipanti ricordano con particolare piacere la serata clou dei festeggiamenti, con fiaccolata e fuochi pirotecnici, e la sfilata di carri folcloristici, che rappresentavano le principali città italiane lungo le strade di Villemomble. La trasferta si è conclusa con una visita a Parigi.

Maniago, panorama.

TAIPANA - Giovani volontari per liberare la strada della Valcalda – Vivere tra i monti friulani è diventato impossibile? Non sempre è vero. Ci sono alcune località dove la solidarietà, l'amicizia, la voglia di stare assieme, aiutano a superare molte difficoltà. Talvolta, anzi, addirittura si riesce a fare qualcosa di concretamente utile per l'intera comunità. I tanti problemi, infatti, che investono la montagna, non sembrano toccare i giovani di Debellis, una piccola borgata di Taipana alle porte della Valcalda, posta in una piana che anticipa di poco le rampe che portano a Monteaperta. Recentemente, coordinati dal non più giovane Giovanni Berra, alcuni giovani hanno deciso di ripulire la strada della Valcalda ormai preda di sterpaglie. E' stato un lavoro duro, sia per il caldo, sia per gli insetti, sia per i calli sulle mani. Sicuramente, però, un modo intelligente di trascorrere parte delle vacanze estive.

LIGUGNANA - La festa in onore della Madonna del rosario – Una statua lignea risalente al 1600, scolpita da un ignoto e rimasta per tanti anni in un casato in località Braida, a San Vito al Tagliamento, è sempre stata venerata ed invocata a protezione delle colture agricole della zona, dagli abitanti e dai residenti della frazione di Ligugnana. Da qualche anno la statua votiva è stata collocata in un capitello all'incrocio fra l'attuale strada di Carbona e quella delle Quaiare, verso il greto del Tagliamento. Da oltre mezzo secolo le viene dedicata un'apposita festa nel mese del rosario, che si tiene la seconda domenica di ottobre. I festeggiamenti ora hanno luogo nella parrocchia di Ligugnana.

TARVISIO - Restauro definitivo per l'affresco raffigurante San Cristoforo – Non è più soggetto alle ingiurie del tempo l'affresco riguardante San Cristoforo, scoperto casualmente, nel 1962, durante i lavori di ampliamento della chiesa decanale. La fine del restauro, avviata dalla parrocchia per evitare il degrado del dipinto, è stata festeggiata lo scorso mese di agosto. Il restauro, affidato a Marisa Marchetot e Stefano Mursia, è stato completato sotto la direzione della Soprintendenza dei beni culturali ed ambientali di Trieste ed è stato finanziato dalla Banca Antoniana di Padova, fusasi recentemente con la Popolare di Gemona, alla quale la parrocchia aveva chiesto aiuto per salvare l'affresco, mancando al riguardo finanziamenti pubblici.

PALUZZA - Manuela Di Centa è l'«Atleta dell'anno» – Il referendum indetto dalla Federazione Italiana Sport Invernali (Fisi) tra i giornalisti specializzati ed i tecnici degli sport invernali, ha proclamato la carnica Manuela Di Centa «Atleta dell'anno» per lo sci italiano. Per la Principessa di Paluzza, dopo le indimenticabili giornate di Lillehammer e la vittoria finale nella Coppa del Mondo, è stato quasi un plebiscito. L'«incoronazione» si è tenuta a Modena, nell'ambito di «Skipass '94», dove sono stati premiati anche tutti gli azzurri che si sono distinti nella passata stagione agonistica ed in particolare quelli che hanno vinto le 18 medaglie olimpiche. Manuela Di Centa era già stata proclamata «Atleta dell'anno» alla fine della stagione 1989–1990.

CORDOVADO - Successo della rievocazione storica e del Palio – Oltre tremila persone hanno assistito alla rievocazione storica in costume ed al Palio dei rioni che ha avuto luogo a Cordovado. Un successo di pubblico che conferma l'attenzione con la quale viene accolta ormai questa manifestazione nella nostra regione, ed anche nel Veneto orientale, nonostante il pullulare di iniziative simili. Il bel tempo, insperato alla vigilia, ha fatto il resto. Nel parco Cecchini gli spettacoli proposti sono stati apprezzati anche con la fluidità con la quale si sono succeduti. La gara di tiro con l'arco, seguita con sempre più attenzione, quest'anno è stata vinta da Villa Belvedere, suscitando non poca esultanza fra gli abitanti del rione.

LESTIZZA - Salami super, grazie all'aria di Villacaccia – Che sia l'aria attorno a Villacaccia a far stagionare il miglior salame del Medio Friuli? Bisognerebbe chiederlo a Redento Cordovado, che anche quest'anno si è piazzato molto bene nella gara che mette a confronto i produttori artigianali dell'appetitoso insaccato; un concorso organizzato dal Comitato per la difesa delle osterie e svoltosi presso il ristorante Al Doge di Passariano. Certo è che qualcosa deve esserci da queste parti di particolare se Villacaccia e Bertiolo si sono portati a casa due posti d'onore sia l'anno scorso che quest'anno. «L'aria di Villacaccia è ottima – dice al riguardo Cordovado – ma è certo più importante una buona cantina e soprattutto la buona alimentazione dell'animale». Quest'anno, provenienti «di ca e di là da l'Aghe», i salami presentati al concorso erano ben 30.

GALLERIANO - Da Galleriano in giro per l'Europa con la bicicletta – Claudio Sgrazzutti, il venticinquenne corridore solitario di Galleriano che trascorre le ferie in sella alla bicicletta, quest'anno ha fatto il giro d'Europa. Il progetto deve essergli nato in testa l'anno scorso, mentre percorreva le assolate ventose coste della Provenza per raggiungere, in una settimana, Barcellona. Il viaggio in giro per l'Europa è durato due settimane e ha toccato Svizzera, Francia, Lussemburgo, Belgio, Olanda, Germania e Austria. Come dire: 2800 chilometri, con l'impegno di alcuni passi alpini, come i 2473 metri del Gran San Bernardo. La prima tappa lo ha portato a Corsier, presso Ginevra, in un certo senso gemellata con Galleriano; al locale Fogolâr, di cui è vicepresidente il compaesano Ugo Sottile, ha portato i saluti della comunità di Lestizza e una targa ricordo. In cambio gli hanno fatto grandi feste, e come lì anche in Germania, a Wickrath, nel Mönchengladbach, dove ha parenti. «E' stata dura – ha detto – ma ho trovato dappertutto persone gentilissime». Quando raccontava da dove veniva (indossava sempre una maglietta con la scritta *Friûl*) e dell'impresa che era intento a compiere, si aprivano le porte e spesso... tutto gratis!

Vivaro, la parrocchiale.

Galleriano di Lestizza.

600 partecipanti all'incontro «Fogolârs '94» hanno ribadito a gran voce la volontà di mantenere viva in Canada la propria cultura

Friulani a Congresso in Canada

Trascriviamo di seguito il documento finale presentato dai gruppi di lavoro al termine del Congresso organizzato a Sudbury dalla Federazione dei Fogolârs che quest'anno ha festeggiato il suo ventennale di fondazione

I delegati al Congresso della Federazione dei Fogolârs del Canada 1994, si sono divisi in tre gruppi di lavoro per esaminare tre diverse tematiche di particolare interesse per la comunità friulana in questo paese e precisamente la situazione dei corregionali in Canada oggi, un quadro di aggiornamento sulla realtà in Regione e l'importanza dell'identità culturale e delle comunicazioni. Il presente documento raccoglie unitariamente le risultanze dei tre gruppi di lavoro.

I delegati ricordano che i friulani nel mondo sono molto più numerosi di quelli residenti in Friuli, che deve quindi essere necessariamente inteso nella sua completezza;

affermano la legittimità del loro intervento nelle vicende che riguardano il Friuli, perché quanto accade nella terra d'origine condiziona direttamente anche il loro futuro;

esprimono una forte preoccupazione nel prendere atto della perdita di identità culturale che possono verificare ad ogni loro visita alla «Piccola Patria» ed in particolare alla forte diminuzione nell'uso della lingua friulana;

ritengono si debba rilanciare con forza l'iniziativa per una rapida approvazione, sia a livello regionale che nazionale, di procedimenti legislativi per la tutela e la valorizzazione della lingua e della cultura friulane. Danno quindi mandato all'Ente Friuli nel Mondo di prendere tutti i necessari contatti con le forze culturali, sociali, politiche ed istituzionali del Friuli–Venezia Giulia per rilanciare la questione della tutela mettendo sul piatto della bilancia la forza rappresentata dai friulani nel mondo, in particolare da quelli in Canada;

suggeriscono che il 3 aprile diventi una ricorrenza relativamente vissuta dal popolo friulano come «festa nazionale»;

invitano tutte le famiglie friulane in Friuli e nel mondo a tornare ad essere un centro di promozione culturale, utilizzando l'enorme potenziale di tradizione e conoscenza linguistica rappresentato in particolare dalle generazioni più anziane in quello che rimane il nucleo basilare della società;

chiedono che, per garantire il dovuto sostegno a quelle iniziative che sono strumenti efficaci di mantenimento dell'identità friulana nel mondo e per limitare al massimo la dispersione delle risorse, l'ERMI proceda al più presto ad una verifica della reale operatività e consistenza dei sodalizi formalmente esistenti in Canada.

In sintonia con quanto emerso dai precedenti convegni e con particolare riferimento a «Donne in Emigrazione», alla IV Conferenza e al recentissimo convegno dei giovani del Nord America, i delegati

prendono atto della rilevante importanza della tematica femminile e della necessità di consentire alla donna spazi, iniziative e riconoscimenti molto più ampi;

riconoscono che la lingua è un problema centrale sia nella trasmissione del patrimonio culturale che nell'insieme del sistema di comunicazioni tra la comunità in regione e quelle all'estero, sottolineando che le comunicazioni sono divenute un fattore fondamentale nel rapporto fra esse.

A tale fine i delegati propongono che per quanto riguarda i giovani sia di piena attuazione alle proposte espresse dalle giovani generazioni, con una revisione ed un aggiornamento approfonditi del sistema dei soggiorni e l'introduzione di scambi individuali tra giovani corregionali nel mondo e tra questi e loro coetanei residenti in Friuli che porti ad un coinvolgimento fin dalle più giovani generazioni con un progresso logico che arrivi fino a scambi universitari e professionali.

Riconoscendo l'importanza fondamentale del flusso d'informazioni auspicano che questo assuma sempre più una dimensione d'interscambio in piena parità tra corregionali all'estero e Friuli;

raccomandano che un necessario aggiornamento della realtà culturale, ma anche economica, politica, turistica, di costume si adegui sempre più alle esigenze specifiche delle diverse aree di residenza, in particolare per il Canada;

propongono altresì una semplificazione nel linguaggio utilizzato per comunicare l'informazione pertinente alle comunità in Canada;

riaffermano la necessità dell'uso di tecnologie moderne quali audiovisivi, telefax, fino al computer e alla posta elettronica;

ricordano l'esigenza di creare un centro di servizi in Canada che indirizzi e assista il corregionale qui residente per un più rapido espletamento di pratiche e ricerche, auspicando anche l'istituzione di banche dati rapidamente accessibili, di un vademecum per il friulano residente all'estero e di altri strumenti idonei a facilitare il contatto con la regione d'origine.

I delegati concludono i loro lavori esprimendo un vibrante ed unanime invito alla coesione dei corregionali in Canada e ricordano che la Federazione deve essere valorizzata e rafforzata pur nel rispetto dell'autonomia dei Fogolârs.

Sudbury: l'ambasciatore d'Italia, Andrea Negrotto Cambiasco, taglia simbolicamente il nastro e dichiara aperti i lavori del Congresso. Sono con lui, da sinistra, il presidente dell'Ermi Gonano, il presidente della Provincia di Pordenone Chiarotto, la presidente della Federazione dei Fogolârs Paola Modotti Filippin, il presidente di Friuli nel Mondo Toros, ed il vescovo ausiliare di Udine Brollo.

«Signôr benedìs lis nestris fameis»

Anche se un po' lontani, è quanto si legge sui due striscioni appesi davanti alla cantoria. Prima del Congresso è stata celebrata una santa messa in friulano dal vescovo ausiliare di Udine mons. Brollo.

Convegno dei giovani del Nord America: «Per un nuovo rapporto con una regione che cambia»

Sudbury, Ontario 4-7 ottobre 1994

Questo il loro documento

I giovani di origine friulana, giuliana e slovena, riuniti in occasione del Convegno dei giovani in Nord–America dal 4 al 7 ottobre 1994, plaudono all'iniziativa promossa dall'ERMI di darci l'opportunità di concretizzare le proposte stabilite dai giovani ai convegni di Grado e Lignano, e alla preconferenza di Toronto, che hanno avuto luogo nel 1993.

Durante questo convegno, la lingua è stata una questione centrale in rapporto a tutto quello che abbiamo discusso. Il nostro gruppo anglosassone ha una maggiore difficoltà con la lingua italiana, che è vista come una barriera per tanti giovani che non hanno una conoscenza sufficiente di questa lingua.

Tanti giovani, che altrimenti avrebbero partecipato alle iniziative in nord–America (per esempio, questo convegno), sono esclusi per mancanza della conoscenza linguistica.

Nelle iniziative dirette alle giovani generazioni va presa in esame la necessaria diversificazione dei progetti per tenere conto delle varie esigenze delle singole aree geografiche.

Sono quindi state formulate le seguenti proposte.

Rete telematica

1 - Rete telematica

Vogliamo che si istituisca una rete telematica (es. Internet) che sia la più conveniente per mettere in collegamento le sedi delle associazioni e gli stessi associati entro dicembre 1996. La ricerca e lo studio di questo progetto devono essere finiti entro dicembre 1995.

2 - Banca dati

Vogliamo che tutte le informazioni che possano interessare il mondo dell'emigrazione, in particolare le nuove generazioni (indirizzario, leggi, atti dei convegni, programmi annuali, ecc.) siano inclusi in una banca dati.

Indirizzario

Vogliamo che le associazioni distribuiscano e raccolgano una scheda informativa con dati anagrafici, socio–culturali, linguistici e professionali dei discendenti degli emigrati dal FVG, in modo da raggiungere il maggior numero di persone di età inferiore ai 35 anni. Dopo la raccolta di quest'informazione, deve essere creato un'indirizzario entro dicembre 1995 che verrà usato come punto di riferimento per tutti i membri delle associazioni.

Cataloghi

Vogliamo che tutti i cataloghi di libri, film, e video, prodotti da università, associazioni, enti e società che riguardano il FVG vengano raccolti e forniti a tutte le associazioni dei friulani, giuliani e sloveni nel mondo. Quando la suddetta banca dati sarà realizzata, questi cataloghi devono essere accessibili in tempo reale (on–line).

Lingua

– le varie pubblicazioni destinate ai corregionali nel mondo dovranno essere redatte in linguaggio meno burocratico e più accessibile soprattutto per quanto riguarda le parti di interesse generale;

– deve trovare concreta applicazione la richiesta di fornire tutto il materiale destinato alle nuove generazioni sia nelle lingue dei paesi di residenza che in quelle delle comunità d'origine;

– dovrà essere prodotto materiale didattico, anche audiovisivo per l'apprendimento dell'italiano, del friulano, dello sloveno e del dialetto triestino, applicando le più moderne metodologie didattiche.

Pubblicazioni

– queste, oltre ai temi di carattere storico, dovranno garantire un continuo aggiornamento sui vari aspetti della vita regionale (economia, sport, tempo libero, arte, moda, cucina, ecc.), in modo da essere coinvolgenti per le giovani generazioni;

– le pubblicazioni dovranno essere rivolte a tutte le fascie di età iniziando dall'infanzia;

– materiale informativo (articoli, ecc.) di aggiornamento sulla realtà giovanile nei suoi diversi settori dovrà essere inviato agli organi d'informazione dei gruppi giovanili già esistenti. Questi dovranno avere il necessario sostegno, anche economico, per poter essere potenziati;

– per evitare sprechi di risorse il materiale culturale ed informativo deve essere inviato solo ai sodalizi che dispongono di una sede e di un'adeguata struttura. I sodalizi dell'area interessata che non soddisfano queste condizioni, che assicurano la massima disponibilità del materiale, saranno regolarmente informate di tutti gli invii.

– vogliamo che i gruppi giovanili, là dove esistono, ricevano copia delle comunicazioni riguardanti iniziative di loro specifico interesse.

L'intervento di saluto del presidente del Fogolâr di Sudbury, Vittorio Centis, al Convegno dei giovani.

Soggiorni

– per assicurare una maggiore produttività ai tradizionali soggiorni culturali nel FVG, è necessario farli precedere da un nuovo tipo di iniziativa formativa che tenga conto della necessità di coinvolgere fasce di età più giovani. Questi «campi scuola» saranno organizzati nei paesi di residenza con la collaborazione di personale altamente qualificato proveniente dalla regione. Questa innovazione completerà il ciclo formativo delle nuove generazioni che partendo dal «campo scuola» per proseguire con i soggiorni culturali, quelli di formazione post universitaria ed altri, garantirà un concreto e qualificato coinvolgimento delle nuove generazioni nella vita delle comunità nel mondo e renderà più proficuo il nuovo rapporto tra il FVG nel mondo e quello in Patria;

– in questa prospettiva va favorita la realizzazione di interscambi individuali tra giovani nel mondo e tra questi e la gioventù del FVG.

Associazioni

– le associazioni che maggiormente rappresentano le tre componenti etnico culturali della regione, che già da anni operano con risultati positivi in Nord America ed in particolare nel settore giovanile, devono continuare a ricevere il dovuto sostegno per proseguire la loro azione.

Raccomandazioni finali

I giovani partecipanti al convegno di Sudbury, nel nuovo spirito di concreta collaborazione già emerso in occasione dell'incontro di Grado, fanno unanimamente proprie le due seguenti raccomandazioni che rivolgono alle istituzioni regionali:

1) Che venga approvata al più presto dai competenti organi regionali e nazionali una legge di tutela e valorizzazione della cultura e della lingua friulane.

2) Che si intraprendano al più presto i passi necessari a garantire l'acquisizione della cittadinanza italiana, particolarmente problematica per gran parte dei giuliano–dalmati residenti in Canada.

Riteniamo utile proseguire con l'iniziativa di convegni internazionali unitari dei giovani della regione FVG nelle varie aree geografiche.

I partecipanti al convegno chiedono che il Consiglio d'Amministrazione dell'ERMI metta in pratica le nostre proposte tramite le associazioni.

In conclusione ringraziamo i partecipanti al convegno e le autorità intervenute. Un grazie particolare va all'Ente Friuli nel Mondo, al Fogolâr Furlan di Sudbury, ed al Furlan Youth of Canadà per l'impegno e l'ospitalità dimostrati.

Nuova splendida sede del Fogolâr a Torino

Il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Toros: «È la più bella sede d'Europa»

La comunità friulana di Torino ha nuovamente la sua sede sociale, un luogo in cui palpita la vita della sua terra d'origine e un punto di riferimento per mantenere la propria cultura e le proprie tradizioni. Fino a pochi mesi addietro quella che è la nuova splendida sede del sodalizio friulano di Torino non era che un prefabbricato, semidistrutto da un incendio. Il lavoro dei friulani e dei loro amici, lavoro generosamente volontario, ha compiuto il miracolo. La comunità regionale friulana è una delle più consistenti comunità regionali della città subalpina. La giornata dell'inaugurazione è stata il 19 giugno 1994. La tanto attesa giornata è iniziata con le suggestive e devote note del canto popolare «O ài preât la biele stele», eseguita dal Gruppo Corale di Rivoli.

Le cerimonie inaugurali hanno preso l'avvio con la celebrazione della Santa Messa, officiata in lingua friulana (par furlan) da don Ermis Segatti. Il celebrante nella sua toccante omelia, pronunciata parte in italiano e parte in friulano, si è rivolto ai numerosi intervenuti al sacro rito, invitandoli a realizzare nella loro vita i valori umani e cristiani, che la comunità friulana ha sempre manifestato con generoso e prodigo impegno nella società torinese. E' seguito il saluto di benvenuto da parte del presidente del Fogolâr di Torino, cav. Albino Battiston, rivolto alle autorità presenti e al pubblico intervenuto. Anche il sindaco di Torino, ing. Valentino Castellani, di origine friulana, ha pronunciato un indirizzo di saluto e di felicitazioni per il compimento dell'opera e ha ufficialmente inaugurato la nuova sede, tagliando il nastro tradizionale di circostanza.

Dopo le parole del sindaco di Torino, il sen. Mario Toros, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, teneva il discorso celebrativo dell'inaugurazione. Il sen. Toros rievocava l'impegno profuso nella costruzione della nuova sede, che definiva «la più bella d'Europa», con un'attribuzione basata sull'esperienza di chi ha visitato duecento Fogolârs Furlans, sparsi in tutto il mondo. Passava quindi ad illustrare le iniziative dell'Ente a favore dei Friulani, lontani dalla Piccola Patria, effettuate con competenza e dedizione e nelle quali è stato dato grande spazio al fattore culturale, umano e sociale. Il Presidente Toros si rivolgeva con passione alle giovani generazioni friulane affinché raccolgano e portino avanti le tradizioni, la cultura, la lingua, l'identità civile del Friuli, tutti quei valori che hanno fatto grandi i loro padri e il Friuli, anche quello lontano dalla Piccola Patria, possa avere la sua continuità e proiettarsi nel futuro.

Un momento dell'inaugurazione della nuova sede del Fogolâr a Torino, con al centro il sindaco friulano della città, ing. Valentino Castellani, che ha accanto a sé il presidente di Friuli nel Mondo Toros ed il presidente del sodalizio Albino Battiston.

Negli interventi successivi hanno preso la parola Gianduja, la personificazione di Torino per antonomasia, per dimostrare il sincero affetto che ha sempre legato Piemontesi e Friulani, e un rappresentante del Gruppo Giovani del sodalizio friulano torinese. Il giovane rappresentante del Fogolâr ha sottolineato la sua adesione al messaggio rivolto ai giovani dal sen. Toros e dai dirigenti della comunità friulana e ha dimostrato che i giovani sentono una nuova spinta e un nuovo slancio verso la riaffermazione dei valori umani e culturali che sono alla base dell'identità friulana. E' questo un buon auspicio, che ci permette di guardare con rinnovata speranza al domani. Toccherà naturalmente al Fogolâr mettere a disposizione dei giovani quanto è necessario per sostenere la loro azione e la loro buona volontà. Ormai tutti i sodalizi friulani della diaspora si sono posti il problema della sopravvivenza etnica e culturale delle comunità friulane, ma sarà bene tener presente che anche nella terra d'origine l'identità friulana è minacciata e che pure in Friuli occorrono sia provvedimenti legislativi di tutela sia una decisa azione degli enti locali e delle associazioni culturali per salvare la friulanità.

Successivi interventi portano i nomi dell'assessore regionale del Piemonte, Cerchio, che è sempre stato vicino con la parola e con la solidarietà al Fogolâr Furlan della capitale subalpina, e l'arch. Alfredo Norio, artefice del progetto e della ristrutturazione della sede.

Il primo ha ricordato quanto hanno fatto gli immigrati friulani in Piemonte con il loro lavoro e la serietà di comportamento, il secondo ha parlato delle fasi di ripristino e di rinnovamento della sede con la moderna impostazione funzionale, che sa abbinare il clima della friulanità alla realtà attuale. La cerimonia dell'inaugurazione, che non era solo una cerimonia, ma un evento sospirato e atteso dai Friulani di Torino e dintorni, doveva lasciare un segno tangibile e concreto che ricordasse ai presenti l'importanza dell'avvenimento. Per questo sono state consegnate targhe e medaglie–ricordo ai rappresentanti delle varie associazioni friulane presenti.

Erano giunte a Torino per la giornata del Fogolâr delegazioni delle varie associazioni friulane in Italia e in Europa e da lontani continenti. C'erano dunque i Fogolârs del Lussemburgo, dell'Argentina, dell'Australia e del Lazio, della Lombardia e della Val d'Aosta e dell'Emilia e del Lazio e del Veneto.

Tutte queste rappresentanze hanno voluto portare alla comunità friulana di Torino il segno della fratellanza friulana in Italia e nel mondo, essendo i Friulani un'unica immensa famiglia sotto tutti gli orizzonti. E' questa la forma visibile dell'identità di un popolo che si sente unito in ogni angolo della terra e collegato con il Friuli. Uno dei più anziani soci del Fogolâr subalpino, Lorenzo Anzil, già segretario del sodalizio per molti anni, ha letto una sua poesia commemorativa dell'avvenimento. E' seguita la visita ai diversi locali della nuova sede e il pubblico ha potuto ammirare la bellezza, la funzionalità, l'arredamento della costruzione in modo da apprezzare ancora di più il sacrificio e l'impegno dei volontari, friulani e non, che vi hanno profuso tempo ed energie. La sede era tutta addobbata a festa per le grandi occasioni. La manifestazione inaugurale è stata suggellata da un signorile rinfresco, che ha trattenuto gli intervenuti l'intero pomeriggio.

Tra i tanti brindisi si sono levati i canti del Friuli in una felice quanto nostalgica rievocazione della terra natale. Seguiva il finale di un intrattenimento musicale e canoro a regola d'arte, con soddisfazione generale.

Torino: vitalità ed entusiasmo

La vitalità e l'entusiasmo che caratterizza il sodalizio friulano di Torino, è documentata dal sorriso di questi giovani che al termine dell'inaugurazione della nuova sede del Fogolâr hanno posato assieme al sindaco della città, Castellani, per ricordare il grande avvenimento.

MULHOUSE - Riconoscimento a D'Agosto

Lavora per il Friuli, lo premia l'Alsazia

Sono capitato a Mulhouse inconsapevole che quel «Fogolâr» avrebbe, di lì a poco, festeggiato i venticinque anni di sua fondazione con una grandiosa «Festa della polenta»: cerimonia suggestiva che richiama ai valori della famiglia ed ai deschi friulani d'un tempo. L'occasione mi ha colpito avendomi obbligato a fare i conti con gli anni che passano, beneficiandomi, per contro, dei ricordi legati a persone e fatti inanellati giorno dopo giorno.

Scaturito da una riunione tenutasi a Basilea, il «Fogolâr» di Mulhouse, fin dagli inizi, gennaio 1969, ha cominciato a straripare. In vetta, sul ponte di comando, Giovanni Tonello (ora prestigioso presidente onorario), Candido De Candido e Oreste D'Agosto che da ben diciannove anni ricopre la carica di «capo indiscusso», in senso figurato naturalmente, dei tremila cinquecento friulani che risiedono nella zona. Definirlo «capo di tutti» è eufemistico certamente ma serve a centrare l'immagine dell'uomo che, recentemente, ha ricevuto dalle autorità francesi il «Premio Cultura» per l'attività svolta a favore del Friuli. (Lo Stato italiano lo ha gratificato riconoscendogli a suo tempo la commenda). Sembra un paradosso: per esagerare, quello non è venuto dalla patria d'origine ma da quella d'adozione. Che, si badi, è tenuta alla debita distanza in quanto nessuno dei friulani D.O.C. d'Alsazia ha rinunciato alla cittadinanza italiana. Anzi è un vanto essere friulani e italiani e contemporaneamente comportarsi da ottimi cittadini francesi.

Se c'era bisogno di conferme la considerazione dei «nostri» è emersa in pieno nel 1976, quando la solidarietà alsaziana fu tra le prime a fornire soccorsi e aiuti al Friuli terremotato guidata da una fitta campagna di stampa del giornale «L'Alsace» che nei «giorni neri» inviò nelle zone del disastro uno dei suoi «reporters» più eclettici: quel Jean Marie Storchel che approfittò per visitare e conoscere la nostra regione e scrivere quanto poteva delle sue bellezze e della sua gente forte e generosa. Grazie ancora Jean Marie: in noi sempre presente l'accorata partecipazione alle nostre preoccupazioni d'allora.

D'Agosto mi racconta il cammino del «Fogolâr» mentre dall'alto della Torre Europa gustiamo un pranzetto alla francese: anziani a Grado, aiuti alla «Dante Alighieri», ospitalità e assistenza gruppi, diffusione cultura friulana, feste... S'interrompe per dirmi con orgoglio (ma lo sapevo già) che il palazzone che ci ospita è stato costruito dall'impresa Savonitto di Buia e che cento metri più sotto, nella piazza, vi sono gli stemmi di Udine, Campoformido e presto verrà collocato anche quello di Tavagnacco. Poi mi parla dei Gerometta e dei Cecchini e dei Tonello come di personaggi la cui opera ed il cui rispetto hanno raggiunto altissimi livelli nella considerazione dell'opinione pubblica alsaziana per meriti indiscussi di lavoro, impegno, capacità.

Per la «Fiera d'ottobre» i friulani di qui hanno intenzione di ripetere il rilancio del «Prosciutto di San Daniele» che tanto successo ha ottenuto nelle passate edizioni. E' cultura anche la gastronomia mi fa capire D'Agosto mentre nei capannoni che ospiteranno l'importante manifestazione impartisce ordini secchi al «povero» Silvano che ubbidisce lieto quasi di accondiscendere al «padrone».

Oreste D'Agosto, a sinistra, assieme a Giovanni Melchior durante la «Fieste de polente».

Ricordarli tutti i friulani di là sarebbe impossibile. Arduo additare solamente i più meritevoli. Nella sede del «Fogolâr» ti accolgono allineati su due file come se tu fossi un generale in parata e loro maestranze d'un hotel di lusso che accolgono clienti di riguardo. E' l'antica bonaria ospitalità carnica, friulana che, sempre custodita con gelosia, fiorisce da quarant'anni e più di permanenza all'estero e si manifesta nel modo più cordiale e affettuoso possibile. Vero Cesira? Se poi vi fermate a cena al «Fogolâr» non aspettatevi piatti a tre piani bensì il meglio della cucina friulana e francese in un assortimento che, tuttavia, non deve impensierire perché, ove non bastassero i vini francesi per agevolare la digestione, son sempre pronti i «friulani» dei Colli a darvi una mano. Se poi la serenità d'una cena di ricordi ad un certo punto si vivacizza improvvisamente dell'intrepido eloquio di Burelli, non pensate ad una estemporaneità fuori programma bensì alla sottolineatura d'una presenza tutta alpina: è lui che «comanda» le ex penne nere di Mulhouse.

Sembriamo «vecchi» a raccontar tante cose. Eppure è bello dirle, trasmetterle a chi non le conosce, convincere che lavorare per gli altri per puro spirito di patria (e di regione) è edificante anche se il conto in banca langue. Dobbiamo monetizzare proprio tutto? anche i nostri sentimenti?

Grazie «Fogolâr» di Mulhouse, grazie presidente Oreste per gli anni di impegno e attività e per quella parentesi del tuo tempo che mi hai dedicato portandomi a rivedere Riquewhir, Colmar, i camminamenti della Maginot, le placide strade di Mulhouse e quella Strasburgo ingentilita dalla cordiale compagnia della signora Bitussi–Zardi.

Grazie per le visioni fantastiche offerte dalla campagna d'Alsazia punteggiata da villaggi fuori del tempo, colma di vigneti e profumata di vinaccia fresca nel tramonto d'un giorno che preannuncia ancora buon tempo come ad essere foriero di lunghi anni di lavoro. Grazie.

Giannino Angeli

LA PAGINA *di Licio Damiani*

Arte contemporanea alla Provincia di Pordenone

Federico De Rocco, «Vendemmia», 1958.

L'Amministrazione provinciale di Pordenone ha pubblicato un catalogo delle opere conservate nei suoi uffici. Una mostra della collezione era stata allestita in maggio, a San Vito al Tagliamento, nella chiesa di San Lorenzo. L'iniziativa persegue due obiettivi: da un lato dimostra l'impegno di un ente pubblico locale nella salvaguardia, promozione e valorizzazione della creatività espressa dagli artisti locali; dall'altro lato offre un panorama di storia e di cultura, perché attraverso le opere esposte si possono leggere alcuni momenti significativi dei periodi e delle correnti che hanno caratterizzato l'Otto e il Novecento in Friuli.

Ho avuto occasione di curare un'operazione analoga promossa, nel 1988, dalla Provincia di Udine. A Pordenone il volume, che testimonia un'attenzione particolare al territorio e alla sua anima, è stato realizzato da Giancarlo Pauletto, autore anche del saggio introduttivo e delle schede della ventina di artisti.

La collezione è aperta da una veduta del *Cotonificio di Pordenone*, dipinta nel 1852. Ha un'impostazione ancora ispirata al vedutismo settecentesco, con un fondo di semplicità naiv. Lo *Studio di testa* appartiene a un maestro dell'Ottocento, considerato uno fra i migliori ritrattisti italiani, Michelangelo Grigoletti. Il ritratto di vecchio, di forte carattere, è dipinto frontalmente e di profilo, ha un'impostazione classicheggiante ed emerge da un caldo fondo color tabacco. Attribuito al Grigoletti è anche un *Ritratto di giovane*. E' invece di autore ignoto, sempre del XIX secolo, un *Ritratto virile*. Da qualche studioso viene ipotizzato possa trattarsi di un'immagine di Giosuè Carducci. L'opera, comunque, è diligente, resa con rigore professionale, ma fredda.

Con Vittore Cargnel inizia il Novecento. Le sue due opere sono databili intorno agli anni Trenta. Il gusto paesaggistico di respiro ampio ricorda ancora un'impostazione ottocentesca, ma il modo di trattare il colore è di una libertà post impressionistica. *La bottega del ciabattino*, del veneziano Duilio Corompai, risente della pittura lagunare di fine Ottocento, soprattutto di Luigi Nono e di Ettore Tito (con qualche richiamo, anche, ai *Giocatori di carte* dell'isontino Italico Brass). Tre ritratti femminili ricordano Umberto Martina. Le suggestioni e gli echi veneti si accompagnano a una icasticità contadina e all'influsso dell'esperienza secessionista, acquisita durante il periodo di studio a Monaco di Baviera. Soprattutto *Ritratto di signora*, sfolgorante nell'abito rosso acceso, che mette in evidenza il fiorire del volto, ha un'impostazione decisamente liberty, resa con una qual tagliente asprezza.

A un vedutismo folcloristico si

Italo Michieli, «Abbazia di Sesto al Reghena», s.d.

ispirano le tre contadine campeggianti nell'opera *Riva Gramula a Trieste*: la composizione è di Tullio Silvestri, veneziano, per molti anni vissuto a Zoppola e trasferitosi quindi a Trieste, dove morì nel 1963. *Vecchia*, sempre di Silvestri, è resa con un colorismo vivido e impetuoso.

Un autore vissuto sempre appartato, ma attento ai fermenti più vitali e antiretorici del Novecento italiano, è stato il sanvitese Augusto Culòs. Nelle collezioni provinciali ha tre opere. La grande tela *La fila* persegue, con le volute deformazioni anatomiche delle figure femminili e con il colore grezzo, di toni bassi, a balenii secchi e crepitanti di luce, una linea realista in polemica con il neoclassicismo novecentista. Il *Duomo di Spilimbergo* è costruito con solidi volumi e con un tocco grezzo e «smagliato». Il *Ritratto di giovane donna* è di una freschezza ariosa, lieve, di intensa poesia.

Molto belle le quattro opere di Federico De Rocco, tutte ispirate a figure e a temi rurali. Il monumentale novecentismo di De Rocco non deriva dall'accademia, ma da una personale rivisitazione dei testi di Giotto e di Masaccio in chiave epico–contadina. Le composizioni della fine degli anni Trenta e quelle degli anni Cinquanta (*Mietitura* e *Vendemmia*) non differiscono molto. La loro severa classicità, alimentata dalla frequentazione dei testi antichi, si innerva in cadenze di solido plasticismo realista.

Nordici turgori hanno i tre olii di Anzil Toffolo, uno dei maggiori artisti friulani, che ha portato nel neorealismo una decisa impronta personale, fiorita su radici di visionario espressionismo «fiammingo». Un pittore che si colloca, autorevolmente, con forte rilievo nel panorama italiano dell'ultimo cinquantennio. *Si occupa la fabbrica*, del 1950, è uno scintillio di rossi e di bianchi abbacinanti; costruiscono figure severe e drammatiche. *Autoritratto* ha cadenze di una visionarietà intensa e allucinata. Superbo e di scattante incisività il *Ritratto di Pasolini*, un disegno di linea netta ed essenziale.

E sette piccole gemme sono i disegni e i fogli a tecnica mista di Pierpaolo Pasolini. Un saggio raro e per questo ancora più prezioso delle prove pittoriche del grande poeta, romanziere e regista. Pasolini, ricorda Pauletto, durante il suo intenso periodo friulano fu amico di Anzil, De Rocco, Tramontin, Michieli, Zuccheri, Variola, dei quali scrisse più volte. Ed egli stesso amava cimentarsi nella pittura. Sebbene questo fosse un impegno secondario (Pauletto lo definisce «amatoriale»), in realtà rivela una sottile rielaborazione culturale delle fonti della grande pittura classica italiana, con un mestiere sicuro e squisito. I giovanetti di Casarsa, *Putti* come Pasolini intitola queste composizioni, sono resi con segno di afferrante delicatezza, mentre il *Manichino* ambisce a un processo di astrazione simbolica.

Augusto Culòs, «Il duomo di Spilimbergo», 1937.

Con un'opera recentissima, del 1994, è ricordato Armando Pizzinato, maniaghese, protagonista del Neorealismo italiano. Mancano, quindi, dalle collezioni della Provincia le sue opere più significative, quelle degli anni Cinquanta. *Marina–Composizione*, così come tutta la produzione del periodo dopo il Sessanta, riprende gli schemi cubo–futuristi che dardeggiavano nelle composizioni neorealiste utilizzandoli per un discorso di poeticità intimista, di «dinamica» libertà lirica. Forme geometriche irregolari si proiettano in combinazioni di colori puri, dai gialli solari ai verdi, dai celesti ai blu marini.

I due paesaggi di Italo Michieli, *Abbazia di Sesto al Reghena* e *La casa rossa*, lievitano in luci delicate e soffuse, di una tenerezza crepuscolare. La trama coloristica si fa ariosa, imbevuta di una chiarezza quasi fisica.

Di Angelo Variola, altro grande pittore del Friuli Occidentale, c'è un *Paesaggio invernale* saettante di segni tenui, di argentini e ridenti profumi cromatici.

Le quattro acqueforti di Virgilio Tramontin, *Il castello di Cordovado* (1946). *Il castello di Maniago* (1948), *Veduta di Pordenone* (1947), *Sacile* (1957) vivono in un'aura di preziosa rievocazione romantica, di favola trasognata, atemporale, immerse in una luce morbida, nitida, marezzata di battiti lievi, innescata da un segno asciutto, terso, candido.

Due le tele di Luigi Zuccheri, tratte dal suo mirabile *Bestiario* «storie naturali» collocate nel mondo dell'antica poesia didascalica. *Gazza ladra e coniglio con alberi*, si inquadra in un paesaggio ventoso, un po' teatrale, umido, «stracciato». *L'isola dei filosofi* popolata da superbi aironi è intrisa di aristocratica malinconia, di una sottile ironia. Opere che sembrano discendere dai fondali dei pittori rinascimentali dalle scene di genere dei seicentisti, dai capricci guardeschi, imbevute di nostalgici echi veneziani, voltati in fantasia surreale.

Virgilio Tramontin, «Il castello di Cordovado», 1946.

Angelo Giannelli ha due tele di intenso cromatismo, memore delle esperienze dei «fauves», di Matisse, dell'espressionismo. *Alberi* (1958) e *La bandiera–Caorle* sono un canto dispiegato di luce, un'estasi di colore ricco di pathos, goduto sensualmente.

Interessante è il recupero di Alessandro Beltrame, artista oggi novantatrenne, formatosi alle radici del Novecento italiano e del cubismo. Nato a Lipsia, abita a Milano ma per un lungo periodo è vissuto in Friuli. *Natura morta con pere* (1946) si richiama al postcubismo del primo Neorealismo, con ascendenze novecentiste. Nel 1986 la galleria Sagittaria di Pordenone gli ha dedicato una mostra.

Il *Nido* (1967) di Arrigo Poz appartiene al periodo in cui l'artista, abbandonato il Neorealismo, segna un'evoluzione nel senso di un espressionismo «spiritualista», denso di umori terragni. Dell'epoca realista c'è un *Ragazzo che guarda i campi (1957), costruito con solidità «agreste».*

Bruno Barborini nell'*Omaggio a Neruda* propone un'opera di vigoroso impatto informale. L'influsso del lungo periodo trascorso negli Stati Uniti, a contatto con i maestri della «pittura di gesto», si carica di ombre e di succhi di una terrestrità friulana.

Massimo Bottecchia è ricordato con una tessellata composizione collocabile nell'area della Op Art. Chiude il gruppo di opere uno dei conosciutissimi e suggestivi *Rosoni* di Nane Zavagno: la visualità «optical», attraverso la composizione ottenuta con i sassi del Tagliamento, affonda in memorie gotiche.

Le lavandaie di Mocchiutti

Le grandi tele di Cesare Mocchiutti, il pittore di Versa, si affastellano d'ombre contadine, vengono incontro all'osservatore come nel viaggio agli inferi di Orfeo. Dire che si resta incantati dall'intrico di volti arcani, di sviluppi vegetali, è dir poco. Mocchiutti è tornato con una mostra personale a Udine, alla galleria Colussa di piazza San Giacomo. Il tema è quello delle Lavandaie *che sciacquano i panni nei canali, dove si abbeverano fantastici cavalli. Il pittore, in questo nuovo capitolo della sua vasta produzione, ha sacrificato il colore. Tutte le opere sono tenute sui bianchi, sui neri e sui grigi.*

Mocchiutti è stato paragonato agli antichi stregoni che rievocavano l'aura del mondo rurale. La rievocazione passa attraverso il linguaggio delle avanguardie del Novecento: il cubismo, Picasso, l'informale. Solo che per l'artista isontino non sono più citazioni storiche; si attualizzano nel grido carnale dell'artista. Macerate nell'interiorità, si confondono con le vicende dei bracconieri, delle ragazze con mazzi di narcisi e margherite, delle vecchie che sgranano il rosario, di vagabondi, cantastorie, indovini, boscaioli delle opere dipinte da Mocchiutti per oltre un cinquantennio.

E il mito nel suo affiorare – così come l'anfora dissotterrata fa tutt'uno con le zolle di terra e d'erba in cui giaceva da secoli – mantiene le incrostazioni dell'humus psichico di cui si è nutrito nella memoria, diventa esso stesso parte di questo «humus».

Allora la consistenza oggettiva appare sfatta e a ritornare è l'eco deformata del rombo vitale consumatosi in altre ore. Restano segni aggrovigliati, tracce appena accennate di forme.

La risonanza epicamente mostruosa si materializza nell'eco delle maschere rituali di personaggi–simbolo, apparizioni di presenze sotterranee. E non hanno qualcosa di sotterraneo le leggende del Friuli contadino?

Rispetto alle opere di una ventina di anni fa, queste portate alla galleria Colussa, tutte recentissime, si alonano, pur nella scomparsa degli ingorghi di colore vivo, di un tono che non è più drammatico e notturno, filtrato invece da una luce d'aurora. La pittura, per Mocchiutti, è epifania di memorie sepolte nell'inconscio collettivo.

«Le grandi tele si affastellano d'ombre contadine...».

L I S V Ô S D A I F O G O L Â R S

Fogolâr di Sydney

Il Fogolâr di Sydney ha tenuto nel mese di settembre la sua Assemblea Generale Annuale per il rinnovo delle cariche statutarie e per esaminare i bilanci finanziari e morali del sodalizio e stendere i programmi delle future iniziative e attività. Il Direttivo del Club Friulano di Sydney si compone dei seguenti nominativi: presidente, Filiberto Donati, vicepresidenti Ettore Stefanello e Mario Casetta, tesoriere Giannino Morassut, segretaria Jenny Solari, preposto all'organizzazione e alle relazioni pubbliche Peter Solari. Altri consiglieri sono Giovanni Del Medico, Evelina Peressini, Eric Volpati. Stefanello, P. Solari e Volpati sono nomi nuovi e ad essi va il benvenuto del sodalizio. Anche il Comitato Femminile del Fogolâr di Sydney ha avuto la sua Assemblea nel mese di settembre.

Il nuovo Comitato Direttivo è composto dalle seguenti persone: presidente onoraria Annuta Di Michiel, presidente effettivo Denise Solari, vicepresidente Amalia Fraccaro, tesoriera Margaret Del Medico, segretaria Lidia Gentilini, altri membri: Cathy Casetta, Pierina Furlanello, Adriana Raffin, Azella Donati, Rosina Morson. Nel mese di luglio ha avuto luogo il ballo annuale delle Tre Venezie a scopo benefico per le ricerche contro la leucemia infantile. Vi hanno preso parte quattordici associazioni. Frequentatissimo è il Bingo del Fogolâr cui partecipano molti anziani del Villaggio Scalabrini, con la presenza della simpatica cantante Olga Davide. A metà luglio è stata organizzata la tradizionale Festa della Carnia con un lavoro artistico, quadro ad intarsio dell'artista di Prato Carnico Elmo Tivan donato alla sede, e lotteria speciale, curata da Silvana Vidoni. In settembre si è avuto il pranzo dello sport con premiazioni delle formazioni e degli atleti distintisi nell'annata appena conclusa. S = Uomo Sportivo dell'Anno è stato proclamato Gino Cencigh e Donna Sportiva dell'Anno Lina Marcon. Sono continuate le gare di bocce maschili e femminili con la loro alternanza di vincitori e perdenti. Nel mese di ottobre è stata organizzata la Festa dei Tarcentini, mentre a novembre si tiene l'annuale Ballo di Anniversario con la presentazione dei nuovi soci a vita.

Famèe di New York

La Famèe Furlane nuovayorkese ha organizzato la Festa della «Pignata» e in quella occasione ha avuto l'onore di dare il benvenuto a New York al nuovo Console Generale della metropoli americana, On. Franco Mistretta, nato a Udine 51 anni fa, di padre siciliano e madre friulana. Mistretta, laureatosi a Trieste ha scelto la carriera diplomatica. Alla manifestazione erano presenti il Sig. Antonio Cippina, rappresentante del giornale «America Oggi» e Domenico Vassallo, Vicepresidente di S.D. Communications, insieme con la Sig.ra Toni. La S.D. Communications distribuisce in U.S.A. i programmi RAI. E' stato fatto dono alla Famèe da parte del Sig. Vassallo di una macchina FAX.

Nel mese di giugno hanno visitato la sede della Famèe in occasione del banchetto annuale dei Board Directors i soci dell'Udinese Club venuti negli Stati Uniti per assistere ai Campionati Mondiali di Calcio. Nel mese di luglio è stato organizzato un viaggio nel Friuli–Venezia Giulia alla riscoperta della terra d'origine. In agosto si è svolto il Picnic annuale a Catskills presso il Tyrolean Hill Top di Walden, con barbecue e danze, accompagnate dalla musica di Mario and Joe. Nel mese di ottobre una delegazione del sodalizio friulano di New York ha partecipato al Convegno della Federazione dei Fogolârs del Canada a Sudbury nell'Ontario. Per i soggiorni di giovani friulani in Italia, organizzati da Friuli nel Mondo, è stata incaricata come coordinatrice Ida Corvino Miletich.

Ritrovarsi in Canada dopo 42 anni

Rosina Roman, vedova Venier, originaria di Domanins, ma residente a Milano dal 1958, lo scorso mese di agosto si è recata a Calgary, in Canada, per il matrimonio del pronipote Dino De Paoli. Rosina, a destra nella foto, si è così incontrata, a distanza di ben 42 anni, con le sorelle Pierina, a sinistra, e Nives, al centro, che risiedono rispettivamente a Calgary e a Sault S.te Marie. Profondamente grata per l'accoglienza ricevuta, Rosina ringrazia pubblicamente le sorelle con le rispettive famiglie e formula, tramite «Friuli nel Mondo», i migliori auguri ai «*nuviz*»!

Fogolâr di Ottawa

Il Fogolâr Furlan di Ottawa vive ancora nell'alone del suo meraviglioso venticinquesimo di fondazione. Ce lo ricorda in una sua poesia celebrativa Lucia Toffolo con versi calorosi e entusiasti e con delicate immagini di famiglia e di primavera. In apertura del bollettino del sodalizio Paolo Brun Del Re ha modo di esprimere la sua opinione sulla criminalità nei diversi Stati e sulla giustizia, che lascia spesso a desiderare per carenze legislative e per andazzo. Si pensa spesso ai criminali, ma poco alle loro vittime. Nino Croatto ci intrattiene con una sua prosa friulana.

Adelia Degamutti traccia il profilo di Giuseppe Vogrig di Azzida, che tanto ha lavorato per il Fogolâr di Ottawa e si gode ora una meritata pensione. Giuseppe (Joe) è giunto in Canada come muratore per ritrovarsi un giorno uno dei quattro manager's Assistants dell'Ospedale Civico, con sessanta persone alle sue dipendenze. Davvero una bella carriera. Seguono note storiche sui Cosacchi in Friuli di Renzo Vidoni e il commento alla Divina Commedia di Brun Del Re. Per le attività ricordiamo la recita del Gruppo Teatrale «Di ca e di là da l'Aghe» con «Il Breviario del Curato» molto divertente e il tradizionale Picnic di Agosto nel Parco di Luksville.

Centro friulano di Avellaneda (S.ta Fe)

Il sodalizio friulano di Avellaneda ha partecipato con il suo Gruppo Corale di Canto nel mese di agosto alla festa del 111° anniversario di fondazione della Società Italiana di Mutuo Soccorso a Olavarria in Provincia di Buenos Aires. La rappresentanza di Avellaneda è stata ricevuta cordialmente da Anna Maria e dai suoi Friulani, da Padre Giorgio e i suoi Coristi e da tanti amici nel nome di una fraternità sorta con i contatti e la partecipazione al Festival Nazionale e Internazionale di Musica Friulana, che si svolgono nel mese di ottobre da diversi anni ad Avellaneda. Il Gruppo di Canto e gli accompagnatori sono stati ospitati presso il Centro Mariano Missionario Padre Kolbe nel quartiere El Molino a otto chilometri da Olavarria.

Sabato 15 si è svolta la cena con canti e balli. In precedenza era stata inaugurata la biblioteca con archivio della Società. Si sono esibiti nello spettacolo anche gruppi giovanili. Hanno parlato il Presidente della Società Italiana Giovanni Mazza, il Sindaco Helio Eseverri, l'agente consolare italiano Giacomo Alessio. Nel mese di giugno ha avuto luogo la conferenza di Padre Luigi Gloazzo sull'immigrazione friulana in Argentina e sui cognomi, nel salone del Circolo Operaio Cattolico di Avellaneda, presente il Presidente del Centro Friulano Mario Bianchi e numerosi soci. Il Circolo Operaio che collabora con Fogolâr ha tenuto recentemente la sua Assemblea. Nei primi giorni di agosto è stato organizzato presso il Centro Culturale Municipale di Reconquista il Primo Festival delle Collettività immigrate a cura del Circolo Trentino di Reconquista. Sono intervenuti il Gruppo di Canto di Avellaneda con il suo Direttore Giorgio Capriz e i dirigenti del Centro Friulano con il Presidente Mario Bianchi e il vice Braidot.

Centro di cultura argentino-friulano

Il Centro di cultura argentino–friulano ha dedicato la sua terza riunione culturale alla memoria del Prof. Ottavio Valerio, l'indimenticabile padre degli emigrati friulani sparsi nel mondo. Nella manifestazione è stata eseguita musica del M.o Rodolfo Kubik con il Coro America di Villa Baster e solisti, diretti dal M.o Juan Carlos Morales. In particolare ha riscosso l'omaggio e l'ossequio la commedia musicale del Maestro «Va vilote, puartade dal vint». L'opera molto bella è stata preparata e presentata a Rosario dal Teatro Studio e dal Coro dell'Ateneo Culturale di San Lorenzo (Santa Fe) sotto la direzione di Beatrice Sartor de Luna, l'assistenza di Juanita Kubik e Osvalda Roia e in seguito con il sostegno della Regione Friuli–Venezia Giulia è stata rappresentata in Friuli e a Roma. Il Centro di cultura argentino–friulano rileva come attraverso quest'opera e le varie iniziative musicali e teatrali si stia risvegliando il sentimento della friulanità in Argentina. E' stato organizzato da S. Driussi del CCAF il Salone Nazionale di Pittura degli Artisti di origine friulana e il Concorso Letterario «Aneddoti italiani» da parte della Famiglia Friulana di Rosario. In agosto ha esposto le sue opere la pittrice Tina Cicioni. Il giornalista Walter Mattiussi ha tenuto una conferenza sul tema «Viaggio per le terre dell'impero incaico, Macchu Picchu – El Cuzco. Prossimamente verrà presentato dal CCAF il libro Syria Poletti «Donna di due Mondi» (Mujer de dos mundos) di Walter Gardini.

Sottolineata con una serie di iniziative culturali

La festa del popolo friulano a Montreal

L'evento più importante che ha caratterizzato l'attività del Fogolâr di Montreal, è stato senza dubbio la celebrazione della tradizionale Festa del Popolo Friulano. Quest'anno, inoltre, si è voluto sottolineare la ricorrenza con una serie di iniziative culturali che hanno visto una forte partecipazione di pubblico, anche non friulano. Per iniziare è stata allestita una mostra di pittori montrealesi di origine friulana: Ivano Cargnello, Tarcisio Gubiani, Silvana Marega, Vally Mestroni, Lucio Propetto, Gian Paolo Sassano e Nogaredo Taverna hanno esposto le loro opere più significative in una sala appositamente attrezzata del Fogolâr. La mostra è stata inaugurata venerdì 8 aprile, alla presenza di diverse autorità, tra cui l'on. Cusano, deputato della contea di Montreal, il prof. Turi del Centro Culturale Italiano e i proff. Elio Traina e Bruno Busetti (quest'ultimo originario della provincia di Pordenone) rispettivamente direttore e vicedirettore dell'Istituto Italiano di Cultura di Montreal, intervenuti anche in rappresentanza del Consolato. Il coro del Fogolâr, «I Furlans», ha interpretato per l'occasione alcune bellissime canzoni friulane. La mostra è rimasta aperta al pubblico per tre giorni e l'affluenza è stata sorprendente.

Montreal (Canada) - Presso la sede del Fogolâr Furlan sta per essere inaugurata la mostra di pittura organizzata in occasione della Festa del popolo friulano. L'immagine ci mostra al centro il presidente del sodalizio Aldo Chiandussi, con alla sua destra l'on. Cusano, deputato della contea di Montreal, e alla sua sinistra il prof. Traina, direttore dell'Istituto italiano di cultura.

Sabato 9 aprile la giornata si è conclusa con una cena sociale e con un menù rigorosamente e tipicamente friulano. La giornata di domenica si è invece aperta con una breve pièce teatrale presentata dalla filodrammatica del Fogolâr di Ottawa. L'azione rapida e incisiva del pezzo teatrale ha rallegrato il folto pubblico che ha poi accolto con vivo interesse l'esibizione musicale del giovane Cargnello che con il suo violino ha magistralmente interpretato Stelutis Alpinis. E' poi seguita la recitazione, da parte degli autori, di alcune poesie in lingua friulana, espressione culturale di poeti residente a Montreal, che non hanno dimenticato le proprie radici. Non è mancata infine una breve conferenza per ricordare il significato storico di questa ricorrenza per la Patria del Friuli ed il valore di libertà e autonomia di pensiero che essa rappresenta da secoli per il popolo friulano, ovunque la diaspora lo abbia portato.

Riconoscimento in Francia

Camillo Pegoraro.

Un diploma di benemerenza con medaglia d'oro, in riconoscimento del lavoro svolto durante l'arco di una vita attiva e laboriosa fin dalla prima giovinezza, è una notizia che merita il suo giusto spazio sia per chi ne è beneficiario, sia per quanti conoscono e sono vicini al destinatario con affetto ed amicizia. E' accaduto recentemente nella zona della Mosella, in Francia, dove Camillo Pegoraro, originario di Sedegliano, ha visto appunto premiata la sua lunga attività nel settore delle costruzioni, iniziata fin dall'ormai lontano 1948. Per i primi due anni Camillo operò nei cantieri edili come dipendente. Poi si mise in proprio e si guadagnò la stima e la preferenza per moltissimi lavori che lo qualificarono via via come apprezzato titolare e dirigente di cantieri. Oggi è anche un appassionato pittore che coltiva le tele con immagini di notevole valore espressivo. Non va dimenticato il suo continuo sostegno al Fogolâr Furlan della Mosella, a cui ha sempre profuso aiuti e tempo prezioso, pur di far conoscere le ricchezze spirituali del Friuli alla comunità friulana della Mosella.

v.b.

La storia dell'industria pordenonese rivive con il Cotonificio Veneziano

di NICO NANNI

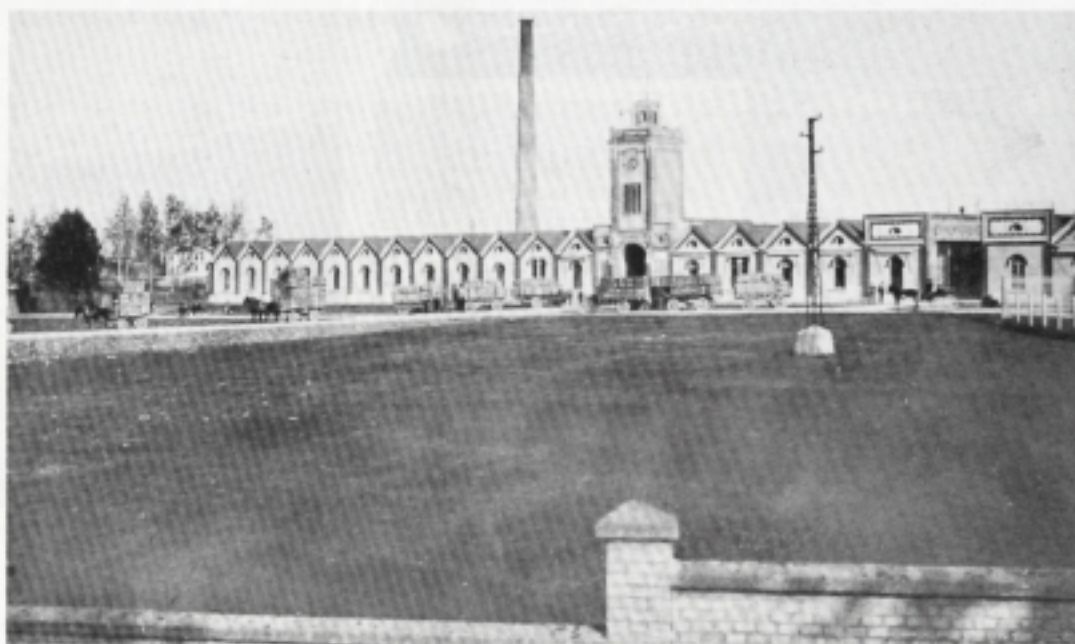
Uno dei ricordi più nitidi della mia infanzia risale ai primi anni Cinquanta, quando Pordenone scossa da imponenti scioperi delle maestranze del «Cotonificio Veneziano», scese in piazza per difendere il posto di lavoro. Erano anni «caldi», quelli, e gli scioperi erano ancor più caldi. Di mezzo c'era la sopravvivenza di intere famiglie. Non c'era da scherzare. Gran parte di quelle maestranze, poi, era formata da donne: spose, madri di famiglia, il cui salario – in anni di grandi difficoltà – era indispensabile per il minimo necessario, non certo per il superfluo, cui siamo abituati oggi.

Tutto ciò, ovviamente, l'ho capito molti anni dopo: il ricordo si riferisce all'impressione che mi fece tutta quella gente, tutte quelle donne che occupavano la piazza, la loro rabbia tenuta a freno dalle camionette della polizia (erano gli anni della «Celere»), che improvvisava dei caroselli per disperdere i manifestanti. E soprattutto avvertivo il grande silenzio della città. Un silenzio gravido di preoccupazione e paura. Questo per dire del legame «speciale» che ha unito Pordenone al cotonificio.

Nulla di strano, pertanto, che nel momento in cui l'attività lavorativa è cessata, la città si interroghi sul cosa fare di quell'area e di quegli stabilimenti, divenuti nel tempo un'immagine di Pordenone, grazie al loro caratteristico profilo architettonico e al fatto di aver rappresentato (assieme ad altri stabilimenti tessili) una buona fetta del lavoro e dell'industria nel Friuli Occidentale.

Ho ripensato a quegli episodi vedendo la mostra (allestita nei mesi scorsi nell'ex chiesa di San Francesco a Pordenone) e leggendo la «Storia del Cotonificio Veneziano. L'industria pordenonese Amman–Wepfer tra Ottocento e Novecento» dovuta a tre giovani architetti: Walter Bigatton, Guido Lutman e Maurizio Bordugo, che su questo argomento si sono laureati.

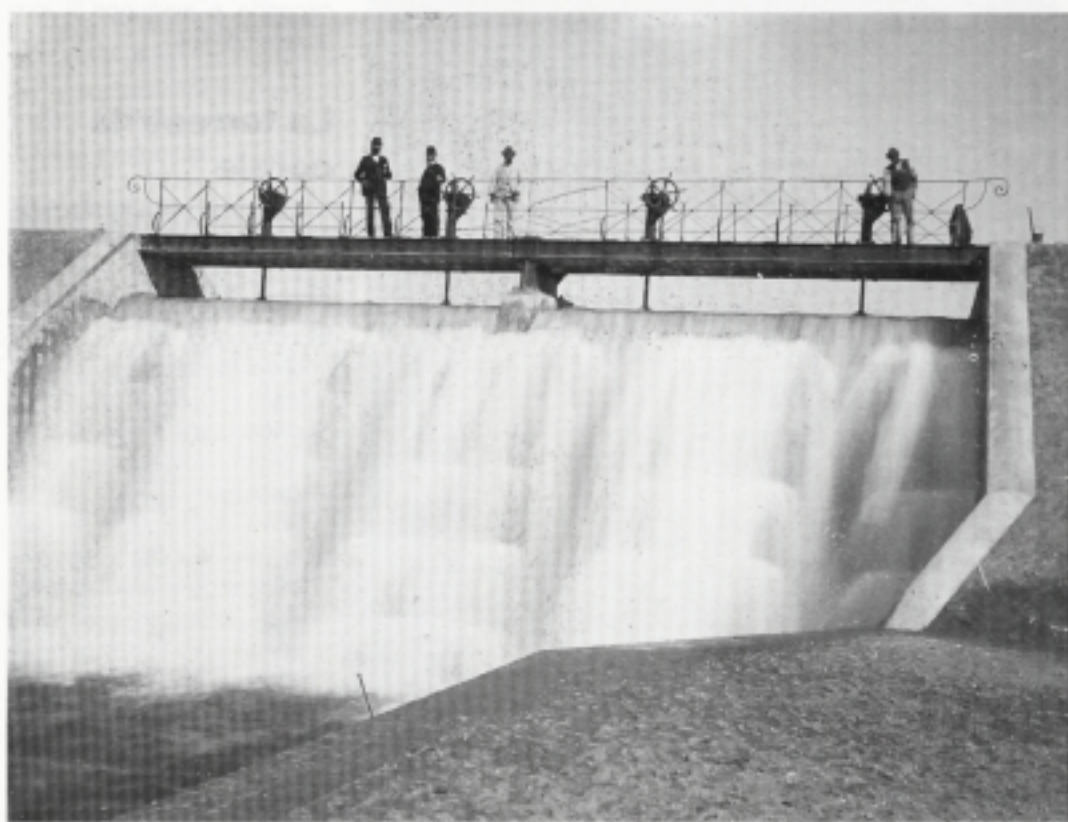
La pubblicazione, edita dalla Biblioteca dell'Immagine, «racconta» la storia del cotonificio attraverso il luogo, l'edificio, le macchine e il loro rapporto con la città. Un rapporto che è nato ed è vissuto grazie soprattutto all'acqua. L'abbondanza di quell'elemento naturale, infatti, fu una delle ragioni per le quali la zona di Pordenone fu scelta, nell'Ottocento, quale sede ideale di industrie tessili: l'acqua lasciava intravedere la facilità di avere a disposizione la forza motrice, mentre più tardi sarebbe divenuta utile per produrre energia elettrica. Scriveva in proposito nel 1870 il settimanale locale «Il Tagliamento»: *Quanta acqua, quanta forza motrice sprecata, scorrente lì inoperosa (...) Dio il volesse che quell'acqua benedetta non scorresse invano e che collo travolger le ruote di uno stabilimento meccanico industriale creasse una nuova fonte di ricchezza al nostro paese, chiamando braccia al lavoro, che ora forse si stendono supplicanti per un tozzo di pane.*

Ma oltre all'acqua vi erano altri motivi che spinsero nel 1875 il conte Alberto Amman ed Emilio Wepfer (due imprenditori di origini diverse, ma egualmente aperti al nuovo che avanzava) a fondare il cotonificio: uno è legato al microclima creato proprio dall'abbondanza di acqua, ideale per la filatura della fibra; un altro alla facilità di trasporto delle materie prime e dei prodotti finiti sia via fiume (il Noncello era ancora navigabile) sia per ferrovia. E poi, ancora, la favorevole situazione fiscale per i nuovi investimenti determinata dalla recente annessione del Friuli all'Italia (1866); la vicinanza del confine con l'Austria e quindi con i mercati del Nord; non ultimo, un certo perdurare della mentalità «austriaca» nella vita sociale ed economica della zona. La scelta del luogo dove ubicare la fabbrica cadde inoltre sulla zona di Borgomeduna, poco distante dal centro di Pordenone, vicina quindi alla disponibilità di manodopera.

Prospetto dello stabilimento di Pordenone (da *Cotonificio Veneziano*, Venezia 1920).

Il rapporto tra la città e la nuova fabbrica non fu però subito pacifico: vi furono delle resistenze per quel «nuovo» che in qualche misura sconvolgeva o avrebbe potuto sconvolgere situazioni consolidate. Ma *con il trascorrere degli anni* – scrivono i tre autori –, *l'iniziale diffidenza diventa accettazione. Al timore provato per la nuova industria subentra la curiosità per le tecnologie e i moderni macchinari in essa adoperati (...). E se le chiese sono da sempre l'emblema della religiosità cittadina, la stazione il richiamo al ruolo centrale negli scambi con la Mitteleuropa, il cotonificio diventa il simbolo della vocazione industriale della città, il riscatto dalla miseria e la sconfitta del fenomeno dell'emigrazione. Le foto più belle della fabbrica vengono stampate in cartoline da spedire ai pordenonesi sparsi per il mondo.*

La fabbrica diventa anche l'«oggetto di culto» per pittori e fotografi, che la ritraggono minuziosamente e ne esaltano il bel profilo architettonico. Non è solo una fabbrica, è un simbolo: *Non è più il cotonificio che cerca la stima e il consenso della città, ma è la città che si fregia del successo e della fama del suo cotonificio; non si intende più proporre un modello imprenditoriale in una società ancora legata ai valori della terra, ma si vuole celebrare l'avvenuto passaggio da un'economia tipicamente agricola a una prevalentemente industriale.*

Solo la «Grande Guerra» riesce a distruggere quel portento di modernità: ma dopo lo smarrimento, Pordenone si risveglia e la ricostruzione inizia, la vita e il lavoro riprendono. Intanto la proprietà passa alla Società Cotonificio Veneziano e si susseguono altri decenni di lavoro, di difficoltà, un'altra guerra, un'altra ripresa. Negli anni Cinquanta la storia del cotonificio esce dai reparti per approdare (come raccontato) in piazza con nuovi problemi, che si trascineranno per altri decenni (intanto nel 1965 e nel 1966 la fabbrica rimane vittima di due catastrofiche esondazioni del Noncello e il paesaggio cambia per la costruzione di un alto argine a protezione) fino alla chiusura dell'attività lavorativa.

Che fare ora di quell'area e di quelle costruzioni? Come potrà Pordenone «riappropriarsi» in qualche modo del «suo» cotonificio, di quegli spazi che sono parte integrante della storia economica, sociale e urbanistica della città? *Aprire il Cotonificio Amman a un rapporto diretto con il centro urbano attraverso un progetto di recupero e riutilizzo* – concludono Bigatton, Lutman e Bordugo – *diventa così la soluzione ideale per dare nuova luce alla sua immagine.*

Sfioratore del bacino Amman osservato dai fratelli Alberto e Edoardo Amman (arch. E. Amman jr.).

Caldaie a vapore per energia termoelettrica di riserva (da *Cotonificio Veneziano*, Venezia 1920).

Tragica alluvione in Piemonte

«Il Friûl nol dismentèe»

Una tremenda, tragica alluvione ha devastato questo mese di novembre gran parte del Nord-Ovest d'Italia. La furia devastatrice delle acque ha colpito soprattutto il Piemonte, creando un disastro reso ancora più triste e tragico dai 64 morti accertati, dai 7 dispersi, dagli 89 feriti e dai 4.500 senza tetto. Il Piemonte però, sia pure col lutto al cuore, ha immediatamente dato inizio alla ricostruzione, trovando tra l'altro la pronta solidarietà sia nazionale sia a livello europeo. La Commissione Bilancio del Parlamento di Strasburgo ha infatti immediatamente stanziato al riguardo la somma di dieci miliardi di lire.

Anche il Friuli, ricordando gli aiuti ricevuti in occasione del terremoto del '76, si è prontamente attivato. Il Messaggero Veneto, in particolare, dopo aver contattato la presidenza del Fogolâr di Torino, ha aperto una sottoscrizione per testimoniare la solidarietà agli alluvionati del Piemonte. I fondi, com'è consuetudine friulana, saranno finalizzati a un obiettivo concreto: la ricostruzione dell'asilo di Ceva, un paese del Cuneese dove l'alluvione ha particolarmente seminato dolore e distruzione.

Einsiedeln: precisazione

In riferimento all'articolo apparso su «Friuli nel Mondo» dello scorso mese di ottobre, si precisa che l'affermazione del direttore dell'Ente, dott. Ferruccio Clavora, sulla consistenza numerica del personale dell'Ermi, era inserita in un discorso molto articolato e, comunque, riferita alla situazione esistente al 31 dicembre 1993.

Scuola di Aquileia
Terrestrità corale

di ILARIA ROSSITTI

Emilio Culiat è un patriarca di più di novant'anni, che «vive ad Aquileia, dove ha fondato la scuola di artisti della terrestrità corale. Fino al 1956 egli fu soltanto un medico. Nel '50, a Tarvisio, fui io stesso suo paziente, lontanissimo dal sospettare in lui talenti artistici e profetici del carisma possente. Soltanto a cinquantaquattro anni egli cominciò a prestare orecchio a una chiamata interiore. Non esistono modi diversi per indicare certe mutazioni brusche che avvengono in alcuni individui eccezionali: i profeti, appunto».

«E' di quegli anni la filosofia pittorica del *filo spinato*...».

Queste parole usa Carlo Sgorlon, in un articolo del 1993, per raccontare Emilio Culiat, dentista di professione, artista e teorico di uno stile pittorico corale, vigoroso, pieno e intensamente materico.

La condotta a Chiusaforte

Triestino di nascita, Culiat si laurea in medicina e chirurgia a Padova nel 1935, per specializzarsi tre anni dopo, trentaseienne, in odontoiatria a Bologna.

«Ho conosciuto Emilio Culiat a Chiusaforte – racconta Valerio Rossitti, collega, amico ed estimatore del pittore friulano –. Aveva il suo ambulatorio dentistico vicino al mio, che allora ero medico interino nel consorzio Dogna–Resiutta–Chiusaforte. Correvano i primissimi anni '50 e Culiat, collegato agli intellettuali del neorealismo friulano, Ugo Canci Magnano, Anzil Toffolo, Sergio Altieri, Guido Tavagnacco, Cesare Mocchiutti, Enrico De Cillia... collaborava alla nascita di un movimento pittorico d'avanguardia che precorreva di qualche anno l'affermazione del realismo nazionale, con i vari Guttuso, Pizzinato, Vespignani nella pittura, Rossellini nel cinema».

La filosofia del «filo spinato»

E' di quegli anni la filosofia pittorica del «filo spinato», intuizione originale dell'artista friulano: «Dipingeva nei modi grumosi e materici che ancor oggi lo distinguono – spiega Sgorlon –. Era l'epoca infernale della sua pittura.

Ma il suo era un inferno dal quale si poteva evadere. I personaggi che tentavano di uscire dai recinti di filo spinato dei suoi quadri non erano, evidentemente, solo reclusi dei lager. Erano anche metafore dell'uomo contemporaneo, che cerca di liberarsi dalla cultura dell'industrialismo forsennato e distruttivo, per collocarsi in un nuovo rapporto, fresco, ricco di simpatia, nei confronti del pianeta vivente». Immagini incisive, cariche di «materia», volti emaciati e grotteschi, dai tratti marcati e intensi, personaggi carichi di espressività e simbolismi, che tentano di superare, scavalcare, sradicare, in un anelito di libertà i vincoli, materiali e psicologici, rappresentati dal filo spinato che circonda e avviluppa il loro essere uomini.

Scuola di Aquileia terrestrità corale: Campagna con mais.

La terrestrità corale

Ai principi del paleontologo Teilhard de Chardin, alla filosofia planetaria di Erik Fromm, agli «avvertimenti» dell'etologo Konrad Lorenz, si ricollega il nuovo indirizzo stilistico di Culiat, definito da Sgorlon come il suo «purgatorio pittorico»: è la fase della «terrestrità».

Scrive Lorenz nel suo ultimo volume «L'aggressività»: «Considero inevitabile, sempre, che la specie umana non si suicidi, che le semplici verità, riguardo alla biologia dell'umanità e alle leggi che governano il suo comportamento, diventino prima o poi di dominio pubblico e che vengano generalmente tenute per buone quanto le verità scientifiche. Anch'esse al principio erano inaccettabili a un'umanità troppo compiaciuta, perché disturbavano il suo esagerato amor proprio...». La terra, madre e divinità, ma anche simbolo di fatica, diventa protagonista dei quadri di Culiat.

Il tratto fortemente materico viene qui utilizzato per comunicare lo spessore geologico di una superficie incisa, scavata e rocciosa, regolata da leggi biologiche a cui anche l'uomo, non più schiavo di uno sviluppo sfrenato, deve uniformarsi. E' il recupero di una sacralità della terra ancestrale, di un equilibrio tra universo, terra, esseri viventi e uomo, tendente, come nella concezione teilhardiana, ad un luminoso «Punto Omega», dove tutto si concreterà in «un abbraccio simbolico col Cristo e in una vita spirituale esemplare».

Il «Noismo»

Terrestrità, ma non solo. Nella poetica di Culiat, la terrestrità diviene corale. E' lo stesso artista a darne una definizione: «Si tratta di un allontanamento da posizioni artistiche ambigue, incentivate da un Io martoriato da contorsioni, da ricerche pittoriche a volte incerte, inutilmente provocate da un'importanza creativa dello stesso artista. In breve, al posto delle tendenze individualistiche, per rispecchiare i tempi mutati e l'ingresso nell'Evo postmoderno, si faceva avanti una decisa attività pluralistica, corale, ottimamente maturatasi nei venti e più anni della Scuola di Aquileia – Terrestrità corale». Si afferma l'idea del «Noismo», che mira ad abbattere un vacillante «Io in trono, dando le vesti artistiche ad un futuro dove l'uomo mette a capo se stesso con il Noi, per essere protagonista del 2000».

La rassegna aquileiese

Di queste teorie, complesse ed elementari nello stesso tempo, si è fatta portatrice la «Scuola di Aquileia», fondata da Emilio Culiat oltre vent'anni or sono, ancora attiva grazie all'entusiasmo dei «discepoli» del maestro, Massimo Baccan, Luigi Goat, Basiliola De Leitenburg, Arturo Macor, Paola Magrin, Rino Soldat, Anna Maria Treppo.

Recente è la realizzazione della prestigiosa pinacoteca permanente di sessanta opere dell'archivio e del laboratorio della Scuola, omaggio al maestro ormai novantenne, in Aquileia, simbolo ed espressione viva e percepibile della Terrestrità corale, indirizzo pittorico, ma anche filosofia di vita.

Scuola di Aquileia terrestrità corale: Covoni.

Scuola di Aquileia terrestrità corale: Riunione di contadini (il dipinto orna la Sala consiliare del Comune di Aquileia).

IL PUNTO *di Piero Fortuna*

Chino Ermacora: 100 anni dalla nascita

Mario Quargnolo ha celebrato degnamente sul Messaggero Veneto *i cento anni dalla nascita di Chino Ermacora lo scrittore e giornalista che nel gennaio del 1924 fondò la* Panarie *– rivista bimestrale di arte e cultura – la quale rappresentò il «monumento» che egli eresse al suo Friuli. Ermacora fu gratificato da una personalità poliedrica. Lo sa bene chi lo vide ambasciatore della nostra terra nel mondo degli emigranti ed apprezzò la sua attività di intellettuale intensamente partecipe della vicenda friulana tra il primo dopoguerra e il 1957 quando morì. Era nato a Madonna d'Aprato di Tarcento e visse quanto bastò – come scrive Quargnolo – «per assicurargli un prestigio non comune, grazie a un ingegno multiforme, a una forte personalità e a una capacità inconsueta di destreggiarsi nelle pubbliche relazioni». Quando scomparve, il* Corriere della sera *gli dedicò un lungo articolo di terza pagina, intitolato «Il poeta della Piccola Patria friulana Chino Ermacora si è spento a Udine».*

I miei ricordi personali abbracciano l'ultimo periodo della sua vita, quando lavoravo con lui nella redazione di Udine del Gazzettino di cui era il titolare. Estroso ed estroverso, onorò in modo encomiabile la professione.

E sebbene la cronaca avesse allora modeste e prosaiche esigenze, egli sapeva ritagliarsi spazi di grande godimento, attento a cogliere il respiro profondo che veniva dal Friuli, sia che si trattasse di folclore, di quanto riproponeva la tradizione millenaria di questa terra, sia che si trattasse d'arte e di cultura.

Dice bene Quargnolo, la Panarie *fu il suo monumento, che sopravvive ancora oggi dopo le traversie che dovette affrontare. Il grande merito di Ermacora è di avere coagulato attorno a questa iniziativa editoriale il meglio della cultura friulana del suo tempo, assicurandole la possibilità di esprimersi nel senso più universale su scala italiana; tutto il contrario del campanilismo nel quale anche adesso qualcuno vorrebbe imprigionarla. Come ricorda Quargnolo, l'apoteosi della* Panarie *si ebbe nel 1928 quando Gabriele D'Annunzio invitò al Vittoriale Chino Ermacora e i suoi collaboratori.*

Chino portò con sé anche i Cantori di Capriva che su richiesta di D'Annunzio eseguirono per ben due volte, tra le altre villotte, Stelutis alpinis. *E al momento del congedo, il Poeta avvertì: «Vi raccomando di non dirmi grazie, che io invece devo ringraziare voi per la gioia procuratami».*

Che si sappia, Ermacora scrisse pochissimo in friulano. Perché? Nessuno gliel'ha mai chiesto. Lo infastidivano gli inceppi della grafia? Non si sa. Comunque è chiaro che egli ha onorato la sua terra nel modo più completo. E così è giusto che nella circostanza del suo centenario gli venga dedicato un pensiero sinceramente commosso e riconoscente.

Una bella immagine di Chino Ermacora.

La carriola

La storiella descrive il carattere del friulano vecchia maniera. Circola da vari anni e simboleggia in un certo senso i mutamenti generazionali avvenuti in Friuli, come dappertutto, del resto. Un imprenditore svizzero assume un emigrante di Codroipo per lavori di manovalanza. La paga è striminzita e l'impegno massacrante. Il manovale lavora di buona lena, tanto che l'imprenditore decide di aumentargli il compenso giornaliero. L'operaio si aspetta invece che gli venga messa a disposizione una carriola più grande, più capace. E poiché il padrone nicchia, gli dice risentito: «Ma come! Ha i soldi per aumentarmi la paga e non li ha per comperare un'altra carriola?».

Si può eccepire naturalmente. La barzelletta è divertente, anche se il friulano in patria o all'estero non è mai stato così fesso. Tuttavia da questa storiella viene un allegro messaggio di abnegazione e di impegno che ai friulani non sono mai mancati sul lavoro. E non mancano nemmeno oggi che i tempi sono cambiati rispetto al passato e che l'attività del friulano all'estero è di ben altra qualità.

La barzelletta e le considerazioni che si tira dietro, mi sono venute in mente a metà ottobre in occasione di un mio breve soggiorno a Mosca, ospite del Cavaliere del Lavoro Mario Carlutti vecchio amico e compagno d'armi (entrambi con la penna nera degli Alpini), per una visita ai cantieri che la *Codest Engineering* (la società di costruzioni di cui lui è presidente) ha allestito nella capitale della Russia. E' stata un'esperienza di grande interesse e – lo dico francamente – di innegabile soddisfazione.

Prima del nuovo corso politico, in Russia (dove la Codest opera da una decina d'anni) gli appalti erano statali. Tutto dipendeva dal centro, dai ministeri. Ora lo scenario è cambiato. Allo statalismo è subentrato, soprattutto nella capitale e a Leningrado, un capitalismo primitivo, vitale, rampante, che ha sovvertito le vecchie regole del gioco. Opera chi lavora meglio, chi ha l'organizzazione migliore, chi rispetta col cronometro in mano i termini di consegna. O addirittura (è il caso della Codest) anticipa di giorni, settimane, mesi, questi termini.

La Codest è una società friulana. Friulana è la sua struttura portante, specialmente la sua mentalità. Ho visitato alcuni dei suoi cantieri a Mosca e con attenzione particolare per la complessità dell'impegno richiesto, quello che provvede al rifacimento dell'Accademia di Belle Arti, un'istituzione culturale di assoluta preminenza. E mi sono reso conto della complessità del lavoro al quale sovraintendono i tecnici, gli amministratori, per non parlare dell'apparato logistico, stupefacente per duttilità e efficienza.

D'accordo, non sono del mestiere, di queste cose non mi intendo, quasi tutto per me rappresentava una novità. Tuttavia riesco a rendermi conto ugualmente della portata di quello che si presenta ai miei occhi. Perché un conto è lavorare a casa propria dove ogni cosa si muove secondo un flusso oliato e prevedibile. E un conto è operare in un paese come la Russia dei giorni nostri dove i problemi da risolvere in tempo reale sono numerosi e per certe forniture bisogna provvedere con i Tir che arrivano direttamente dall'Italia. Insomma una sorpresa piacevole anche per il rispetto di cui siamo circondati, per la piena fiducia nelle nostre capacità. Altro che carriola.

Due cantieri della Codest...

...in Russia.

Contributi a pioggia: è rivoluzione

Finalmente se ne sono accorti: i contributi «a pioggia» non servono nemmeno a chi li riceve. Per quanto sia di consistenti dimensioni, la torta è troppo piccola. Suddividerla in mille fettine, dal punto di vista pratico è un nonsenso e finisce per scontentare tutti: chi chiede e chi dà. Un amico (molto simpatico) di Teor – che svolgendo un'attività commerciale pure essendo un privato viene sollecitato spesso a qualche contribuzione di carattere sociale – mi ha espresso la filosofia filantropica cui è approdato dopo qualche inconveniente: «No fâs plui beneficenze a ploe. Ogni an 'o doi un milion a la bande di Rivignan, e 'o ài dirit a dos sunadis». Un dare e un avere ragionevoli. Lo stesso ragionamento hanno fatto gli assessorati alla Cultura e allo Sport dell'Amministrazione provinciale di Udine. L'obiettivo – come annota Domenico Pecile sul *Messaggero Veneto* – è razionalizzare, pianificare, favorire i progetti, disincentivare le iniziative di puro campanile, evitare la parcellizzazione degli interventi, soprattutto favorire le iniziative di grande respiro. Basta con la *ploe* fina, fina, inconsistente. D'ora in poi ci si occuperà soltanto dei temporali con acquazzone.

La notizia merita qualche chiarimento ulteriore. Oltre agli enti intermedi come la Provincia, anche la Regione è coinvolta in un andazzo che provoca l'erogazione di parecchi soldi, addirittura miliardi, e che, come si accennava, approda solitamente al nulla. Per accontentare tutti vengono sacrificati progetti interessanti che nel campo dell'arte, dello spettacolo e dello sport potrebbero assumere significati collettivi di notevole rilievo.

Nel 1994 l'Amministrazione provinciale di Udine in ottemperanza alle leggi che regolano tale materia (sono quattro e prevedono un'attività culturale generica, oltre alla tutela dei Rom, alla promozione della pace e della conoscenza tra i popoli, e alla promozione della lingua friulana) aveva stanziato circa 500 milioni, alla cui spartizione erano interessate – incredibile – circa 300 associazioni.

Non basta. C'è da tenere conto anche delle attività sportive e ricreative per le quali vi sono circa 1.300 domande di sovvenzione. Insomma una pletora di pratiche il cui iter burocratico viene a costare uno sproposito.

Da qui la decisione di tagliare corto, di cambiare indirizzo, di rinunciare alla fitta pioggia di milioncini striminziti che servono a poco o a niente. E di muoversi invece nella direzione di iniziative «forti», che abbiano significato e finalità compiuti. Era ora. Perché se è vero che la speranza di ottenere sovvenzioni ha favorito la nascita di una miriade di associazioni di ogni genere, è altrettanto vero che la polverizzazione delle contribuzioni, ha finito per vanificare ogni iniziativa, rendendola asfittica, priva di conseguenze percepibili.

Dunque si volta pagina. E la speranza è che alla rivoluzione seguano idee nuove, propositi apprezzabili, impegni definiti e di buon livello. Non è un'impresa da poco. Comunque, auguri.

«Un amico (molto simpatico) di Teor...». (Teor: Chiesetta della Madonna del Falt).

AUSTRALIA
Un anno di attività al Fogolâr Furlan di Melbourne

Nel mese di agosto il sodalizio friulano di Melbourne ha rinnovato il suo Comitato Direttivo. Le cariche sociali emerse dall'Assemblea Generale hanno dato il seguente risultato: Presidente Antonio Martinis, Vicepresidenti: John Melocco e Ivo Martin, Segretaria Nadia Petrocco, Tesoriere Mario Rabbini, Assistente Tesoriere e Responsabile per l'immobile Aldo Colautti. I Consiglieri per il nuovo biennio sono i seguenti: Eddy Martin, Gino Lodolo, Mario Martini, Enzo Snidero, Giovanni Vecchio, Liemo Pianina, Giuseppe Galeotti, Guido Job, Alberto Cigagna. È da notare che con la sua attuale rielezione il Presidente Antonio Martinis è stato riconfermato nella sua carica per la settima volta. Parecchie sono le persone riconfermate, mentre i neo-eletti Melocco e Martin, ora vicepresidenti, ricoprivano rispettivamente le cariche di assistente segretario e consigliere. È stata curata una pubblicazione nella quale sono state presentate le attività del 1993 e dei recenti mesi del 1994, corredate da una bella documentazione fotografica. Possiamo cogliere dal vivo i volti del Comitato Esecutivo, del Sottocomitato femminile sia in abiti comuni sia in abiti etnici friulani, dei partecipanti al corso di cultura friulana e di tanti altri incontri, e manifestazioni organizzate dal Fogolâr.

Il Presidente Martinis nel suo rapporto ringrazia i collaboratori e soci del Fogolâr e riferisce sui corsi di cultura friulana introdotti nel 1993 allo scopo di conoscere il Friuli e i suoi aspetti linguistici, storici e artistici. Martinis auspica ulteriore partecipazione e rinnovamento del sodalizio. Tra i messaggi di buon auspicio per il Fogolâr di Melbourne si notano quello del Ministro Federale On. Brian Howe, sempre vicino alla comunità italiana, e del Console Generale d'Italia Mario Alberto Montecalvo, che ammira il Club friulano per le sue attività sociali. Il Vicepresidente Gino Martin ricorda i lati positivi e i successi di varie iniziative, ma esorta ad una maggiore frequenza dei soci nella sede del sodalizio, che fruisce di ottime attrezzature. Il vicepresidente Robert Conte rileva il vantaggio di una gestione più manageriale e l'apporto del Sottocomitato Femminile e dei gruppi sportivi del Fogolâr. Seguono i rapporti della segreteria Cate Domini e del Tesoriere Mario Babbini, improntate a rilievi positivi.

Completano le relazioni del Manager Tony Riggio e della Presidente del Sottocomitato Femminile Amalia Tomada, che ringraziano quanti e quante li hanno aiutati nel loro compito. Sulle attività sportive per una continuità di iniziative e di attività scrive Sandy Delle Vergini, Presidente del Sottocomitato Sportivo. Egilberto Martini, coordinatore dei corsi riguardanti il Friuli e la cultura friulana, iniziati per la prima volta il 23 settembre 1993 e durati fino alla fine di novembre con consegna di attestati ai partecipanti, enuncia gli scopi dell'iniziativa di «questi corsi di culture popolâr furlane». Sono l'approfondimento della conoscenza del Friuli, l'attaccamento a ciò che è friulano della seconda generazione degli originari del Friuli, la conservazione della lingua friulana e il mantenimento per quanto possibile delle tradizioni friulane ancora vive in Australia. Il ciclo delle conferenze del 1994 è ripresa nel mese di ottobre. Nella sua prima parte ha avuto la presenza graditissima del Dott. A. Degano, Presidente del Fogolâr Furlan di Roma, che con le sue conferenze sulla storia e la cultura friulane ha entusiasmato i corsisti e i soci del Club friulano di Melbourne. Nel numero unico si susseguono relazioni e fotografie, documentanti le attività sociali, ricreative e sportive del sodalizio della comunità friulana. Abbiamo i vincitori e i piazzati del torneo di bocce sponsorizzato dalla Harper Real Estate, del torneo promosso dalla Agosta Transport e di quello patrocinato dalla ANZ Bank. Foto di gruppo per la festa della mamma e del papà con i padri più anziani e la madre più anziana con la più giovane della comunità friulana. La Festa è sempre un segno di gratitudine e di riconoscenza. Anche quest'anno ha avuto successo la castagnata con l'infaticabile G. Tomada e i suoi assistenti. L'attaccamento ai colori dell'Udinese viene mantenuto dall'Udinese Club, che con la sua squadra rende presente il Fogolâr nelle competizioni australiane. È stato rinnovato il Campo Friuli ed è stato assunto un nuovo allenatore di origine polacca, Kes Kulak, già titolare nazionale della Polonia, prima di emigrare per il Nuovissimo Continente.

Il Presidente dell'Udinese Club, Gino Martin può contare sui volonterosi collaboratori del Sottocomitato Udinese: Sofia, Melocco, Stolfo, Martin, Babbini. Per le formazioni sportive del Fogolâr è stata organizzata una serata di presentazione con l'esposizione dei trofei conseguiti in gare e tornei. Un particolare plauso merita il Coro Furlan di Melbourne, l'unico coro friulano rimasto ancora attivo in Australia. C'erano cori friulani anche a Sydney, Perth, Brisbane, Adelaide, oggi inattivi o disciolti.

Il coro Furlan di Melbourne, nonostante il passare degli anni tiene ancora duro. L'anzianità non ha spento gli entusiasmi e i canti del Friuli risuonano ancora a Melbourne, mentre si spera che si riaccenda la fiamma del canto anche negli altri sodalizi friulani d'Australia. Sia per Melbourne che per gli altri facciamo appello ai giovani. Direttore del Coro Furlan è G.P. Canil, mentre c'è stato un cambio alla presidenza. Il nuovo Presidente è Mario Cesarin.

Gli alpini sono di casa presso il Fogolâr, come ricorda il Presidente della loro Associazione G. Tomada. Gli alpini, che hanno inaugurato anche una chiesetta alpina a Mount Buller, ringraziano per l'ospitalità e l'accoglienza sempre ottimale nella sede del Club. Una nota di festosa allegria familiare viene evidenziata dalla sequenza fotografica del Picnic organizzato al Warringal Park nello scorso febbraio. Tanto sole e tanto verde con giochi popolari, tra cui la rottura delle pignatte e una buona cucina all'aperto. È stata una bella festa per tutti: grandi e piccoli.

Il Fogolâr di Melbourne presenta tutta una serie di gruppi sportivi, nei quali i giovani trovano modo di stare insieme, crescere nella socialità e in buona salute. I loro successi aumentano la popolarità del Fogolâr e della comunità friulana. La sede è aperta a tutte le associazioni regionali per le loro manifestazioni e celebrazioni.

Comitato Esecutivo 1993-1994

In piedi da sinistra: R. Burton (Carelaker), T. Riggo (Manager), R. Tamburini (Gaming Room), B. Cigagna, I. Martin, G. Cirelli, M. Polesel. G. Lodolo, G. Iob, M. Martini, E. Snidero (Consiglieri). *Seduti da sinistra:* J. Melocco (Ass. Segretario), C. Domini (Segretaria), A. Martinis (Presidente), G. Martin (V. Presidente 1), R. Ferraro (Ass. Tesoriere), M. Babbini (Tesoriere), R. Conte (V. Presidente 2), A. Colautti (Property Manager), G. Vecchio (Consigliere).

«A scuele di furlan»

Partecipanti al corso di cultura friulana 1993.

«I 'zovins dal Udinese Club»

Chei dal Coro

Sottocomitato femminile 1993-1994

In piedi da sinistra: B. Namor, R. Chelli, M. Sartorel, E. Cigagna, G. Marson, A. Pese, A. Marson, T. Girardi. *Sedute da sinistra:* L. Polesel (Vice Presidente), A. Tomada (Presidente), L. Melocco (Vice Presidente), A. Stolfo (Tesoriere), L. Delsanio (Segretario), T. Boscariol, L. Snidero.

Fratelli Rigo in Francia

Originari di Lestans, ma da vario tempo emigrati in Francia, si sono ritrovati tutti assieme a Creon i fratelli Rigo. Con questa immagine, che vede da sinistra a destra Rosina, Marcella, Tranquilla, Guerrino, Vittorino, Antonio e Mario, inviano tanti cari saluti a tutti i parenti e agli amici sparsi per il mondo.

Luciano Primus

Ci ha lasciato a Thionville, Francia, il 7 marzo scorso. Era nato a Cleulis, Paluzza, il 17 novembre 1920 ed era emigrato nell'immediato dopoguerra a Thionville, dove aveva operato per ben 40 anni come capocantiere nel settore edile. Era stato anche uno dei fondatori del Fogolâr Furlan della Mosella. Con la sua laboriosità ed il suo impegno si era meritato sia una medaglia d'oro da parte della Camera di Commercio di Udine, nel 1979, sia le insegne di Cavaliere della Repubblica Italiana, nel 1987. «Cjargnel di razze», nascondeva nel proprio animo una grandissima sensibilità che spesso gli permetteva di tradurre i suoi sentimenti in delicata poesia. Ne è una testimonianza questa breve lirica intitolata «Desideri», che ci è stata cortesemente inviata dai familiari (ai quali inviamo il nostro sentito «corôt») e che volentieri pubblichiamo quale omaggio alla sua sensibilità e alla sua memoria.

Desideri

Tal ort
un strop
al è in flôr,
e lis âs
van
di rose in rose
ficjant il nâs.

Cetant ch'o vorès
ch'al fos flurît
cussì
ancje il gno strop
tal cimiteri!

A miez lis âs
'o podares dâ
di muart
ce che no sai dâ
di vîf.

(*Primus di Thionville*)

LIS CONTIS DAL POPUL

Jesù Bambin e la caritât

«Sant Josèf e la Madone a' jèrin tant pùars che mai...».

(Trascrizion in lenghe di Eddy Bortolussi)

Sant Josèf e la Madone a' jerin tant pùars che mai. Une dì la Madone 'e dîs: «Cemût fasìno par tirâ indenant achì?».

«No stin a disperâ! – al dîs Sant Josèf – Il Signôr nus judarà dal alt!».

«Ma cussì non si puès lâ indenant! – 'e dîs la Madone – Ancje nô 'o sin faz di cjâr come duc'! 'O vin pûr di mangjâ!». Po 'e cjale Jesù e j dîs: «Sint, fantulin, jo ti fâs un sachetut e tù tu vâs a domandâ la caritât!».

«Sì, mari! – al dîs il Bambin – 'O voi vulintîr jo, ma no puès lâ in 'zîr discolz!».

«Ah, s'al è nome par chel – 'e dîs la Madone – to pari ti fâs ben un biel pâr di zuculuz!».

E cussì, Sant Josèf al fasè i zuculuz, la Madone il sachetut, e il Bambin al partì.

Cjamine, cjamine, cjamine, al rivà denant dal palaz di un grant siôr, lu cjalà, al viarzè il puarton, e po, tic e toc, tic e toc, tic e toc, al lé sù pes scjalis cui zuculuz.

Co al rivà sù il paron j berlà: «Cui ti àjal insegnât di lâ in 'zîr pes cjasis cui zucui? I zucui si gjàvin fûr di cjase!».

«Soi vignût – dissal il Bambin – a domandâ la caritât».

«Ce caritât! Ce caritât! – al disè il siôr – E po, fi di cui sêtu tù?». «Soi fi di Marie e di Josèf» al disè il Bambin.

«Poben – al disè il siôr – disij a to pari ch'al vadi a vore, cussì nol à bisugne di mandâti in 'zîr a domandâ la caritât!».

Il Bambin al lé vie dut avilît e co al fo a cjase j disè a sô mari: «Mame, viôt che chel siôr mi à cridât e nol mi à fate la caritât».

«Poben – 'e disè sô mari – nol impuarte». E po j domandà al Bambin: «Co al vegnarà lassù, une dì, indulà lu mandarâtu?».

«In chê dì – al disè il Bambin – lu mandarai tal profont dal Unfiâr: nol merte altri!», e al tornà fûr par domandâ ancjmò la caritât.

Cjamine, cjamine, al cjatà une covade di fruz, duc' fradis, ch'a 'zujavin fûr di cjase, e al si fermà a 'zujâ cun lôr, fintremai che la mari ju clamà a cene.

«Mari – a' diserin i fruz – al è cun nô ancje Jesù!».

«Poben – 'e disè la mari – ch'al vegni dentri, ch'and'è ancje par lui!».

«Ma a mì – al disè il Bambin – mi bastarès nome un pugnut di farine e une gote di lat di puartâ a mê mari e a gno pari. Jo no ài bisugne di nuje!».

«No, no, fantulin – j disè la femine – tu ti fermis a mangjâ ancje tù come duc'!». E j metè di mangjâ polente, lat e formadi, come ai siéi fîs. Podopo, tant buine ch'e jère, chê femine, j preparà une biele pignate di lat, un sacut di farine e un biel toc di formadi di puartâ a cjase.

Co al rivà a cjase la Madone j disè: «Ce âtu cjatât, che tu sês stât vie tant timp?».

«Viôt – al disè il Bambin – une pignate di lat, un sacut di farine e un toc di formadi».

«Ah, ce furtune! – 'e disè la Madone – 'O vin robe achì par dute la setemane!». E po j domandà al Bambin: «Sint mo, co 'e vegnarà lassù, une dì, indulà la mandarâ-tu?».

«In Paradîs, mame, s'al merte!».

La pae dal galantomp

di ALAN BRUSINI

«Al jère vignût-jù in citât di un paisut di montagne...».

Vigj al jere vignût-jù in citât di un paisut di montagne. Al jere lât a imparâ a fâ il gjelatâr tun ambient unevore di lusso: une gjelaterie 'e mode ch'e faseve dutis lis specialitâz nome cun aghe e polvarinis: gjelato tal piriot, cassadis, tortis e lì la int in file a gjoldisi chê robe.

Cui àins, metûz di bande quatri francs, Vigj al pensave: tal gno paîs in mont 'e je la franbue frescje, lis freulis salvadiis, lis cergniculis, lis muruculis, la spongje, i ûs, il lat di 'zornade apene mulzût, se jo mi met in propi, ce gjelato no podaressio fâmi dibessôl? E cussì al faseve tune stanzie cjolte in afit, là che il gjelato al jere fenomenâl.

Viodût che il lavôr al cresseve saldo, i amîs j disevin: «Cressilu di presit chel gjelato, e no stâ bazzilâ a fâlu tant di lusso! Parcè po no usitu i polvars come duc' cheialtris?». «Parceche jo» ur rispuindeve, «no vuéi diventâ un siôr. A deventâ siôrs si la pae cjare».

E cul timp, plui al lavorave e piês j levin i afârs, parvie che il fâsi puartâ in citât la robe des monz, j mangjave dut il uadagn.

La int fasint i confronz 'e diseve: «Se Vigj al vent il gjelato a plui bon presit, ûl dî ch'al varà la sô baronade». E ti corevin a sdrumis a mangjâ il gjelato di chel e di chelaltri, ch'e jere rude aghe e polvarinis di colôrs e savôrs, ma che però al costave di plui e al jere plui fof.

Fato sta che cun chê sô filusufie, che a deventâ siôrs si la pae cjare, Vigj al lé a remengo in curt e, siarade buteghe, al tornà jenfri lis sôs monz a fâ ce ch'al faseve prime.

La sentenze dal mês

La 'zoventût 'e je une malatie ch'e passe cul timp!

Canae di altris timps

di FRANCESCA MARINI BARNABA

«E Udin al slusive tal soreli cul so cjscjel...».

Fra Gjovanin dal Pec e gno fradi Tilio 'e jere simpri in pîs une gran-de contese, parvie di stabilî cui che di lôr al jere paron di Udin.

Tilio al sustignive che Udin al jere so parcè ch'al veve fradis e sûrs a studiâ lajù; Gjovanin al ribateve che Udin al jere so parvie che ogni quindisine lui e so pari ch'al veve privative a' lavin jù cu la briscje a rifurnisi di sâl là de finance. Cheche la Peche si sburtave fûr dal balcon jenfri un barîl di renghis e un sac di rîs – ta chê sô butegute cragnose che nulive di formadi graton, di visc, di sgnape, di dut insume fûr che di bon – 'e steve a sintî chei doi che sentâz sul scjalin de puarte no finivin plui di ticâsi.

«Udin a è gno» al cuntindeve un. «No che nol è to: Udin al è gno» al saltave sù chelatri.

E vie di chest pas, bote par zuculade, fin che a pôc a pôc il sanc si scjaldave, une rabie cuzze ur madresseve dentri, si alzavin lis vôs e lis peraulatis a' jerin prontis che no domandavin che di vignî fûr. E dopo lis peraulatis, lis sgnesulis: crechis di vueli sant fra un rugnî sfladassât di «gno» e di «no to».

E Udin al slusive tal soreli cul so cjscjèl, la so place Contarene cun Venturin e Florean, e al pareve ch'al ridès su lis pretesis di chei doi.

«Cun tanc' augûrs!»

Emma Beltrame: 100 in Argentina

Emma Beltrame, vedova Miani, seduta sulla sinistra, ha compiuto, il 21 agosto scorso, il suo bel 100° anno di età a Buenos Aires, Argentina, dove risiede dal 1950. Ultima di 16 fratelli, Emma è nata e cresciuta a Pradamano, dov'è pure nato il figlio Claudio, con lei in primo piano, e la figlia Marisa, seconda da destra in piedi. Sono ancora riconoscibili, sulla sinistra, la nuora Francesca e la nipote Rossana. L'immagine ci propone ancora, primo sulla destra, il nipote Mario Beltrame, che risiede a Rosazzo di Manzano e che recentemente si è recato in visita in Argentina per incontrare i cugini ed in particolare la cara zia Emma, alla quale invia ora dal Friuli un fortissimo abbraccio assieme a tutti i parenti.

95° a San Juan, Argentina

Il 17 settembre dello scorso anno, il gruppo degli osoppani di San Juan, Argentina, si sono riuniti per festeggiare e brindare al 95° anno di età della cara Nina De Simon, vedova Andreuzzi. La foto ci è stata gentilmente trasmessa da Edgardo Venchiarutti, che assieme a tutto il gruppo saluta caramente tutti gli osoppani in Friuli e quelli sparsi per il mondo.

90° a Gonars

Il 6 agosto scorso, in occasione del suo 90° compleanno, è stata festeggiata dai figli, dai nipoti e dai pronipoti, Giovanna Di Vincenz, in Dose, di Gonars. Per l'occasione sono giunti in Friuli dal New Jersey, Stati Uniti, la figlia Lionella con il marito Giulio Cibischino, il figlio Rolando con la moglie Maureen, ed il figlio Maurizio con la moglie Lindy Lee. Nella foto sono presenti anche i piccoli Marco, Matthew e Brett. Alla festeggiata, rinnovati auguri da tutti i familiari.

90° a Magnano in Riviera

A Magnano in Riviera, il 26 settembre scorso ha festeggiato i suoi bei 90 anni Ermenegilda Forabosco. Per la felice occasione sono rientrati in Friuli, rispettivamente da Toronto e dal Lussemburgo, la figlia Andreina ed il figlio Giovanni. La bella foto ci propone da sinistra la figlia Lidia con la pronipote Giulia, la festeggiata con alle spalle la figlia Andreina, e quindi la figlia Gisella ed il figlio Giovanni, nonché il fratello Anselmo, seduto sulla destra. *«Gjlde, lis cjandelis a' spiètin dì séi... sofladis! Augûrs e ogni ben!».*

I SOCI DI FRIULI NEL MONDO

Fogolâr Furlan di Canberra (Australia) - Bon Darno M. Magda, Boz Marco, Cancian Riccardo, Chicchio Ferrante, Danielis Vittorio, Di Cecca Antonio e Carmen, Ellero Francesco, Giusti Aristide, Lunazzi Angelo, Patat Romano, Pauletto Vittorino, Tivan Elmo, Spiluttini Ivo, Padovan Attilio, Tesolini L., M. Zorzit, L. Bolzano, D. Ellero, M. Fior, U. Patat, R. Pevere, Pauletto Giancarlo, Stefani Anita e Paola, Rossetto Ada e Londero, Binutti Mario e Linda.

Nuovo abbonato: Della Vedova E & M.

Fogolâr Furlan di Chambery (Francia) - Zaccomer Lucien.

Nuovo abbonato: Reynaud Armida.

Fogolâr Furlan di Halifax (Canada) - Bortolin Alberto, Callegari Tullio, Rossi Marta, Keays Claudia, Castellani Ado, Gardin Giacomo, Cortello Fides, Deganis Duilio, Gardin Gio Battista, Silvestri Carlo, Petracco Marino, Gobessi Giuseppe, Martin Sergio, Miorin Roberto, Venturini Severino, Nadalini Giovanni, Macorig Romeo, Chiarot Gastone, Michael Maddalena, Charot Nino.

Nuovi abbonati: Rossi Brown Caterina, Gardin Alessio, Carli Leo, Gardin John G.

Fogolâr Furlan di Latina e Agro Pontino - Campacci Gianni, Carnier Edda, Crivellaro Pierluigi e Maria. Tutti per 1995.

Fogolâr Furlan di Limbiate - Leonarduzzi Fermo, Padovan Rita.

Famèe Furlane di Oakville (Canada) - Tarcisio e Vilma Matteazzi, Mario Bertoli, Gianni Michieli, Angelo Sabucco, Maddalena Fraresso, Teresina Calligaris, Paolo Turchet, Egidio Basut. Inoltre: Luigi Morassut, Quilmes, Argentina. Per 1995: Lodovico Mattiussi, Roberto Pellegrini, Renato Francesconi, Ines Duria.

Fogolâr Furlan di Venezia - Beltrame Odilia, Cescutti Antonio.

Elenco Barazzutti Olimpio Umberto, per 1995: Barazzutti Olimpio Umberto, Valencia, Venezuela; Fasano Sabino, Valencia, Venezuela; Milan Oliva e Tino, Campbell River, Canada; Peruch Ferruccio, Houston, Usa; Venuti Cornelio, Valencia, Venezuela; Forlini Teresa e Renè, Fontenay s/B, Francia; Barazzutti Luigi, Bressanone.

Africa

NIGERIA - Felice Mario, Abuggja, per 1994.

SUDAFRICA - Franzon Luciano, Belgrawia, sino a tutto 1995.

Oceania

AUSTRALIA - Favot Angela, Bushland Beach; Fedrigo Bruno, Lucas Heights; Ferrini Lorenzo, Valley View; **Filipetto Nilo, Linfield, sostenitore sino a tutto 1998**; Fiorin Stefano, Royston Park, sostenitore sino a tutto 1995; Flaugnatti Alido, Telfer, sino a tutto 1995; Fornasier Luigia, Upper Mt. Gravatt; Fraccaro Angelo, Blacktown; Franz E. & R., Brisbane, sino a tutto 1995; Fratta Anna, Brunswick; Furlani Paola, Glenunga, per '93; Tonitto Fulvia, Beverly Hills.

America del Sud

ARGENTINA - Concina Elena in Slavec, Villa Dominica; Fabbro Giovanni, Lomas del Mirador, sino a tutto 1995; Fabbro Luis, Buenos Aires; Fabris Giovanni, Bahia Blanca; Facile Luciano, Aldo Bonzi; Facile Mario, S. Isidro; Facini Ennio, Salta; Facini Paolo, Salta, sino a tutto 1995; **Favot Gio Batta, Gonzales Catan, sino a tutto 1997**; Fior Angelina, San Fernando; Fior Gino, Ramos Mejia, sino a tutto 1996; Fior Maria, San Martin; Franz Sergio, Quilmes, sino a tutto 1996; Frutti Delia, La Matanza; Golosetti Ado, Carapachey; Merlino Pietro, Quilmes.

BRASILE - Fachin Renzo, San Paolo, sino a tutto 1995.

URUGUAY - Fuccaro Dante, Paysandu.

VENEZUELA - Fabbro Edoardo, Maracaibo, sino a tutto 1995; Fernandiz Natalino, Caracas; Floreani Erasmo, Valera, sino a tutto 1995; Foghin Sergio, S. Antonio de Los Altos; Fratta Luigi e Angelina, Maracay, sino a tutto 1995.

America del Nord

CANADA - Ermacora Lino, St. Thomas, sino a tutto 1995; Ermacora Renato, Rexdale, per '93; Fabbro Carino, Downswiew, sino a tutto 1995; Fabbro Giovanni, Vancouver; Fabris Rina Giacomelli, Montreal, per '93; Fabris Romano, Toronto; Facca Giovanni, Windsor; Facchin Marina, London; Faurlin Angelo, Downsview; Feregotto Alfredo e Gisella, Windsor, sino a tutto 1996; Ferigutti Antonio, Quebec; Feruglio Maria Luisa e Giorgio, Regina; Filippin Modotti Paola, Burnaby; Floreancig Severino, Edmonton; Floreano Aldo, Sudbury; Flumiani Domenico, Ancaster, sino a tutto 1995; Fochesato Francesco e Loredana, Regina; Forgiarini Ottavio, Brampton, sino a tutto 1995; Foscato Giovanna, St. Laurent, sino a tutto 1995; Foschia Giuliano & Therese, Val Caron; Francesconi Giacomo, Weston; Francescutti Luigi, Mississauga; Fraulin Onelio & Rina, Lethbridge; Scodellaro Luciano, Maple, sino a tutto 1995.

STATI UNITI - Concina Leonardo, Miami Beach; Endrigo Marianna, Maywood; Fantin Giacomo, Bogotà, N.Y.; Fantin Wilma, Putnam Valley, sino a tutto 1995; Feregotto Gaetano, San Diego; Ferigutti Romano, Charlesbourg; Ferrarin Adelico, San Diego; Ferrarin Luigi e Gioconda, Trenton, sostenitore; Ferro Robert Liano, Glendale; Filiputti Ferrante, Portage, sino a tutto 1995; Filiputti Graziano, Delton, sino a tutto 1995; Fioritto Rino, Toledo, sostenitore sino a tutto 1995; Floreani Marino, Park Ridge; Fogolâr Furlan di Chicago; Fontanin Giuseppe, Indianapolis; Forest Frank, Livonia, sino a tutto 1995; Francescon Ernesto L., Jac-

Trenton, N.J., Stati Uniti
Caro «Friuli nel Mondo»,
Benedetto giornale!
Con immutato affetto ti invio la quota per rinnovare l'abbonamento. Grazie di cuore per quanto fai per noi emigrati. Attraverso le tue colonne ci sentiamo uniti. Tanti auguri di ogni bene e buon proseguimento!

Gioconda Ferrarin

Lindfield, Sydney, Australia
Caro Friuli nel Mondo,
ti invio lire 100 mila per l'abbonamento al carissimo mensile, tramite il quale desidero mandare un caro saluto a Fanna, dove sono nato, nonché a mio fratello Armando, alle sorelle Ennis, Elide ed ai fratelli di Sydney Elio e Italo. A te tante belle cose e un grande ringraziamento per tutto quello che continui a fare per noi friulani all'estero.

Nilo Filipetto

92° a Bertiolo

Emma Asquini Fabris, residente a Bertiolo, ha festeggiato il 18 marzo scorso il suo 92° compleanno. Per l'occasione sono giunti in Friuli e si sono stretti attorno alla festeggiata, anche con altri parenti, il figlio Renato e la nuora Wanda che risiedono a Stoney Creek, Canada, e che tramite «Friuli nel Mondo» rinnovano alla cara Emma *«tanc' augûrs e ogni ben e simpri in salût!».*

Toronto: «Gnozzis di rubìn»

I nostri affezionati lettori Ada e Giovanni Cargnelli, residenti a Toronto, Canada, hanno festeggiato nella sede della Famèe Furlane il loro 40° anniversario di matrimonio, attorniati dai figli Gianpaolo e Danila, e dai nipoti Giovanni Paolo, Maria, Lauren e Nadia. Con questa bella immagine salutano caramente tutti i loro parenti ed i friulani sparsi per il mondo.

90° a Johannesburg, Sudafrica

Rosina Cividino, originaria di Artegna, ma residente a Johannesburg, Sudafrica, dove emigrò nell'ormai lontano 1950, ha festeggiato i suoi 90 anni, assieme alla figlia Massimina, al genero Bepi De Luca, ai nipoti Roberto e Flavio, con le rispettive consorti, ed ai due pronipoti. Fiera delle sue origini friulane, la «Rosin», come viene comunemente chiamata dagli amici, saluta la sua Artegna, i parenti e tutti i conoscenti.

I SOCI DI FRIULI NEL MONDO

«Siore Melie»: 101 in Canada

Questa foto è stata scattata il 14 novembre dello scorso anno, in occasione del 100° compleanno di Amelia De Tina, vedova Gris, che risiede attualmente ad Hamilton, Canada, presso la figlia Ada. A quest'ora ha quindi già festeggiato anche il 101° anno di età. Nata a Zompicchia nel 1893, «Siore Melie» è molto nota anche a Pozzo di Codroipo per aver gestito per ben 30 anni la cooperativa del paese. Nel 1973, all'età di 80 anni, si trasferì in Canada dove vive pure la sorella 97enne Eleonora. Oltre ad Ada, «Siore Melie» ha anche altre due figlie: Lina che risiede in Venezuela e Nives che vive invece a Pozzo. La foto ci è stata recapitata cortesemente da Umberto Barazzutti (ultimo garzone della cooperativa di Pozzo) che ora risiede a Valencia, in Venezuela, e che formula alla sua ex datrice di lavoro infiniti e fervidi auguri per il bel traguardo raggiunto. Si associa («cun tant plasê!») «Friuli nel Mondo».

Onorificenza

Massima onorificenza dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per il presidente del Fogolâr Furlan di Roma, Adriano Degano. E' stato nominato Cavaliere di Gran Croce dal presidente della Repubblica Italiana Oscar Luigi Scalfaro. Nel 1975 gli era stata conferita l'onorificenza di Grand'Ufficiale. Da queste colonne Friuli nel Mondo gli formula i rallegramenti più vivi.

kson Heights, per 1993; Pacini Mario, Parck Ridge; Reggio Antonio, Kalamazoo, sino a tutto 1995.

America Centrale

MESSICO - Freschi De Visintin Ada, Lomas Altas.

Europa

AUSTRIA - Eustacchio Claudio, Graz, sostenitore; Eustacchio Vollath Rita, Graz, sostenitrice; Eustacchio Oliva, Vienna, sostenitrice.

BELGIO - Fabro Norina, On; Faelli Yvonne, Aalst; Fogolin Angelo, Argentau, sino a tutto 1995; Friz Costantino, Bruxelles.

FRANCIA - Bernardis suor Alma, Besancon; Cicuto Ottavio, St. Quentin; Corrado Leonardo, Toulon; Crozzolo Emidio, Paris; Ermacora Achille, Kingersheim, per 1993; Fabbro Luigi, Nice; Fabris Carla Filiputti, Grenoble, sino a tutto 1995; Fabris Jean, Chalon; Facchin Sante, Arles; Facchin Maria, Arles; Faelli Angelo, La Frette; Faelli Caterina, La Frette; Fantin Angelo, Argenteuil; Felice Adelio, Kingersheim, sostenitore; Ferrarin Bernard, Marsiglia, per '93; Ferrarin Joseph, Dijon; Feruglio Celio, Bagneux, sino a tutto 1995; Flamia Marisa e Aldo, Fontenay Aux Roses; Fior Romano, Le Plessis Robinson; Flamia Serge, Crespieres; Flora Giuseppe, Lione; Fogli Ottaviano, Burnhaupt Le Ht., per '93; Foti Benedetta Raumer, Kingersheim, sino a tutto 1995; Francesconi Gianni, Remomeix, St. Die; Fratte Luigi, Annemasse; Furlan Maria, Drancy; Miglianelli Gianni, Marsiglia, per '93; Tessari Elda, Grenoble, sino a tutto 1995.

Elenco Franz Dante: Bortuzzo Arturo, St. Dizier; Burelli Rina, St. Dizier; Franz Dante, St. Dizier; Giuseppin Claire, St. Dizier; Rossit Gino, Ancerville Gue.

GERMANIA - Fabbro Severina, Bous Saar; Fattori Dino, Duisburg, sino a tutto 1995; Francescon Vittorio, Hamburg; Pezzetta Olimpio, Schifferstadt.

INGHILTERRA - Fantini Nicesio, Tonyrefall, sino a tutto 1995; Ferrarin Bortoli Olga, Londra, sino a tutto 1995.

LUSSEMBURGO - Englaro Romano, Berfrange; Ferranti Moruzzi Nilde, Steinsel; Fior Silvano, Gilsdorf.

SPAGNA - Franz Darma Diaz, Valencia; Spizzo De Monte Rinaldina, Almeria.

SVEZIA - Favot Guido, Vasteras, sino a tutto 1995; Fregonese Italia, Stoccolma.

SVIZZERA - Fabris Bernardo, Lamone; Fabro Rino, Zurigo, per '93; Facchin Lino, Locarno; Fantin Giovanni, Ostermundingen; Fasiolo Enea, Bienne; Filipuzzi Duilio Reinach; Floreano Anna, Bellinzona; Franco Vittorio, Locarno, per '93.

ITALIA - Avoledo Rosalia, Lonigo (VI); Catullo Clelia, Camogli (GE); Ciceri Nanda, Milano, per '93; Ermacora Adelmo, Treppo Grande; Ermacora Lorenzo, Treppo Grande; Ellero Mario, Ramuscello di Sesto al Reghena; Fabbro Amalia, Travesio; Fabrici Gio Domenico, Taiedo di Chions; Fabrici Giovanni, Clauzetto; Fabris Asquini Gemma, Bertiolo; Fabris Ettore, Roma; Fabris Tarcisio, Udine; Fachin Renzo, Camino di Buttrio; Fadi Giuseppe, Venzone; Faelli Luigi, Arba; Faion Dina, Torino; Falzago Tarcisio, Latina; Famea Giovanni, Tapogliano, sostenitore; Fant Fiammetta, Torino; Fantini Bruno, Campoformido, sino a tutto 1995; Fasiolo Vinicio, Treppo Grande; Fasso don Giovanni Battista, Mortegliano; Facchin Domenica, Tramonti di Sopra; Favot Carlo, Casarsa; Felettigh Fabiano, Lesignana MO, per '93; Feregotto Gemma, Braulins; Feregotto Liborio, Osoppo; Ferigo Verdiana, Rossiglione (GE); Ferrarin Narcellina, Sequals; Ferro Oreste, Rodeano Basso; Ferroli Augusto, Meduno; Ferroli Elisabetta, Meduno, per '93; Feruglio Aleardo, Feletto Umberto; Feruglio Marino, Crevoladossola (NO); Filipuzzi Dell'Asin, Udine; Fior Adelchi, Milano; Fior Lina, Udine; Fior Mauro, Curiglia con Monteviasco (VA); Fioretto Antonio, Toppo di Travesio; Flora Elena Clara, San Daniele; Fontaniello Francesco, San Giorgio di Nogaro; Formentini Settimio, Sequals; Foschia Elena, Billerio di Magnano in Riviera; Fossaluzza Sergio, Sequals; Franceschin Riccardo, Enemonzo; Franceschini Francesco, Bolzano, per '93; Franceschinis Dante, Bolzano; Franco Franco, Muggia; Franz Achille, Buia; Franz Felice, Moggio Udinese; Franz Nicolò, Tarcento; Franz Ottone, Udine; Fumagalli Luisa, Cividale del Friuli, per '93; Fusaro Ivano, Buccinasco MI; Fusaro Lucio, Buccinasco (MI); Geretti suor Sabina, Bomagnano Sesia (NO); Picco Romano, Bordano.

«Cun tanc' salûz!»

Arba: «Nuvìz di diamant»

Con una messa di ringraziamento, celebrata ad Arba il 12 febbraio scorso da mons. Sergio Rangan, hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio Achille e Maria Rigutto, rispettivamente di 90 e 83 anni. La notizia ci è stata cortesemente segnalata dalla figlia Elia, nostra fedele lettrice. Tramite «Friuli nel Mondo» Achille e Maria inviano tanti carissimi saluti alla figlia Franca e famiglia, residente a Maitland, Ontario, Canada, e al figlio Luigi e famiglia, residente a Ralligh, Nord Carolina, Stati Uniti. *«Ai nuviz di diamant, tanc' augûrs da Friuli nel Mondo!»*.

Francia: 55 anni di matrimonio

Bruno Puppini, originario di Cavazzo Carnico, dove si sposò con Luisa Squecco il 22 luglio 1939 (le nozze furono benedette dal di lui fratello don Amato Puppini) ha festeggiato in Francia, a St. Alban Leysse, dove risiede dall'immediato dopoguerra, il suo 55° anniversario di matrimonio. La foto lo ritrae assieme alla consorte e a tutti i familiari proprio davanti alla chiesa di St. Alban Leysse, dove è stata celebrata per l'occasione una messa di ringraziamento. Ai coniugi Puppini, nostri fedeli lettori da oltre vent'anni, giunga *«di cûr»* l'augurio di un lungo e sereno futuro.

A Valvasone 50 anni dopo

Emigrati nel lontano 1948 a Santa Fé, Argentina, sono ritornati in Friuli, per festeggiare il 50° anniversario di matrimonio, Luigi Malfante e Lidia Salvador, a sinistra nella foto. L'immagine è stata scattata nel Duomo di Valvasone, dove appunto i coniugi Malfante si unirono in vincolo coniugale 50 anni fa. Con la stessa cerimonia hanno celebrato le nozze d'oro anche i coniugi Ottavio Avoledo ed Evelina Salvador, abitanti a Casarsa e rispettivamente cognato e sorella della signora Lidia. Formuliamo ad entrambe le coppie gli auguri più belli di «Friuli nel Mondo».

«Il *nestri corôt*»

EMMA BADIN MINCIN - Ci ha lasciati a Bronx, New York, il 27 giugno scorso: tre giorni dopo aver compiuto la bella età di 93 anni. Era socia e fedele sostenitrice di «Friuli nel Mondo» da oltre 40 anni! Non passava giorno, come ci segnalano i figli Licia e Arrigo, che non pensasse al suo amatissimo Friuli, in particolar modo alla natia Gorizia e a Meduno, luogo di nascita del marito. Partecipando la triste notizia ai lettori di «Friuli nel Mondo», Licia e Arrigo salutano caramente tutti i loro parenti di Meduno, Azzano Decimo e gli amici di Gorizia.

FRANCO MICHELINO - E' deceduto a Latina, dove la famiglia originaria di Pradamano, era emigrata nel lontano 1933. Franco, come il padre Giobatta, era molto attaccato alle tradizioni della terra d'origine, tanto che fu consigliere del Fogolâr Furlan di Latina ininterrottamente sin dalla fondazione. Dopo una lunga malattia, sopportata con grande stoicismo, ha lasciato la moglie Rosa Passone e un grande rimpianto in quanti lo hanno conosciuto e stimato, soprattutto nell'ambito del Fogolâr di Latina e Agro Pontino che lo ricorderà sempre con tanto affetto.

GINO CANCIANI e MARIA CECUTTI - Marito e moglie, deceduti a due mesi di distanza l'uno dall'altra, vengono qui ricordati assieme, come farebbe di certo piacere ad entrambi. Tutti e due erano nati ad Ospedaletto di Gemona e tutti e due sono deceduti a Sabaudia, dov'erano emigrati agli inizi degli anni Trenta. A Sabaudia Gino si distinse subito per la sua disponibilità e la sua dirittura morale. Fu infatti presidente di Azione Cattolica, presidente della Coldiretti comunale, presidente del tanto amato Gruppo Alpini dell'Agro-pontino, per moltissimi anni. Era tanto stimato da venire eletto in più legislature prima consigliere e poi assessore comunale. Nel periodo 1960-1963 ricoprì anche la carica di sindaco di Sabaudia, meritandosi l'appellativo di «sindaco buono».
Convinto assertore dei valori della cultura e delle tradizioni friulane, fu uno dei fondatori del Fogolâr Furlan di Latina e Agro Pontino, del quale fu ininterrottamente membro del consiglio direttivo. Nella parrocchiale di Sabaudia, dove tutta la popolazione ha reso omaggio alla salma, la sua figura è stata ricordata dal presidente del Fogolâr di Latina Scaini.

I NESTRIS 'ZOVINS

Questa è una particolare pagina che «Friuli nel Mondo» riserva esclusivamente ai giovani. Periodicamente, segnaleremo il loro impegno negli studi, nel lavoro e nei Fogolârs, nonchè il loro attaccamento alle comuni radici della Piccola Patria del Friuli

La friulanità raccontata da tre giovani del Canada

Michela Marino, Karen Simon e Andrea Cotroneo, sono tre dei tanti giovani che hanno partecipato al Convegno promosso dall'Ermi in Canada e tenutosi recentemente a Sudbury. Con piacere trascriviamo qui di seguito il testo del loro intervento presentato durante una tavola rotonda sulla friulanità, vista dai figli dei friulani residenti in Canada

Mia madre è di San Daniele, e per tutta la vita l'ho sempre sentita parlare del Friuli. Comincerò allora col dire alcuni versi friulani su San Daniele: Ben poât su la culine / San Danêl si pò cjatâ, / rinomade citadine / che duc' van a visitâ. / San Danêl o San Danêl / là che fâsin la pantofule cul pêl / e par gran specialitât / il prossiut ben afetât. / Ma purciz a' no s'in viôt: / a' son te stale o tal cjôt! Mia madre mi ha sempre tenuta informata sulle usanze del Friuli e sulle caratteristiche dei friulani, gente del Nord, ottimi lavoratori. Da bambina, quando facevo i capricci, mia madre o la mia baby–sitter Elsa, anche lei di San Daniele, mi sgridavano in friulano. La prima strofa in friulano che ho imparato da bambina è quella di *Toni Meni patatâr*: Toni Meni patatâr / al à fat un grant afâr: / al à vendût la vacjute / par comprâ la femenute!

Non sono mai stata in Friuli, ma sentendo ciò che mi dice mia madre mi sembra di esserci sempre stata. Ogni anno che passa mi accorgo sempre più quanto sia importante per me studiare e imparare la cultura e le tradizioni dei miei parenti. Quando avrò dei figli voglio tenere viva questa cultura insegnando loro ciò che mia madre ha insegnato a me. Lo scorso anno ho iniziato gli studi universitari presso l'Università Laurenziana. Così ho la possibilità di recarmi a Toronto per assistere a opere italiane, posso seguire programmi radio per studenti dove si dà spazio anche ai vari dialetti d'Italia. Sono tutte cose che contribuiscono a rafforzare il desiderio di approfondire e di conoscere sempre più la lingua del Friuli e la mia friulanità. Credo di essere sulla strada giusta.

Michela Marino

Friuli...: un posto pieno di cultura, di arte, di tradizioni; il posto dove si trovano le mie radici, dove sono nati i miei familiari. San Daniele è il paese d'origine dei miei nonni; il paese dove mia madre è cresciuta, dove ha appreso la lingua, la cultura, la cucina friulana e ciò che serve alla vita di tutti i giorni. Per dare il meglio alla famiglia, i miei nonni hanno lavorato molto. Hanno lavorato con generosità e sincerità, due caratteristiche che sono un merito della cultura friulana.

In Canada ho vissuto «alla friulana» fin da bambina, con i nonni che mi parlavano una lingua che non capivo, ma che era bella come una canzone, bella come la regione dove questa lingua è nata. Al Fogolâr i miei genitori mi mettevano il costume friulano e mi facevano danzare con gli altri bambini. Vedevo tutti i genitori sempre felici: probabilmente eravamo noi bambini che con le nostre danze riuscivamo a far rivivere nei loro occhi il Friuli. A scuola ho avuto la fortuna di studiare anche la lingua italiana. Avevo un meraviglioso insegnante: oltre a farmi conoscere la lingua, l'arte e la storia italiana, mi stimolava a cercare di capire sempre me stessa in rapporto con la cultura della mia famiglia. Ricordo che mia madre parlava spesso della nostalgia che sentiva in primavera, quando i prati erano in piena fioritura e un particolare profumo dell'aria le faceva ricordare il Friuli. Ora posso dire che io sogno quella terra lontana forse più di lei. Conosco l'importanza della cultura friulana. So quanto essa conta nella mia vita. E' come avere una seconda casa. Puoi entrare sicura. Troverai sempre qualcuno che ti accoglie a braccia aperte.

Karen Simon

SPECIÂL 'ZOVINS – SPECIALE GIOVANI

Il problema della sopravvivenza delle comunità minoritarie è un problema che noi italo–canadesi conosciamo molto bene. Sappiamo benissimo che gli ostacoli linguistici e sociali impediscono la diffusione e la conservazione delle culture. Esistono a ogni modo vari mezzi per salvaguardarle. Per quanto mi riguarda sono impegnato su due fronti: quello relativo alla cultura friulana e quello riguardante la cultura italiana. Per quanto riguarda quest'ultimo ho studiato italiano sia al Liceo sia all'Università Laurenziana e ho inoltre frequentato diversi corsi sulla storia, le tradizioni e la vita degli italiani, sia di quelli del passato sia di quelli di oggi. All'Università Laurenziana gli studenti di italiano, come me, partecipano a tanti avvenimenti culturali: ogni anno per esempio rappresentiamo una commedia o un'opera teatrale in italiano.

Tra noi studenti è molto forte il senso di comunità e questo tipo di attività rafforza le opportunità di parlare la nostra lingua e di mantenere vive le tradizioni dei nostri genitori. Oltre questo aspetto scolastico, però, c'è anche la mia personale esperienza presso il Fogolâr Furlan di Sudbury. Nell'ambito di questo sodalizio, infatti, ho effettuato una ricerca nella comunità friulana di Sudbury che ha portato alla pubblicazione del libro I friulani di Sudbury *e ho anche compilato in collaborazione con la mia collega Tania una breve storia di tutti i Fogolârs del Canada. Il Fogolâr di Sudbury mi ha così dato la singolare opportunità di scoprire e approfondire la mia cultura: quella friulana. Conoscere i vari aspetti della vita degli emigrati friulani in Canada è stata per me una fortuna. Ho imparato moltissimo.*

Andrea Cotroneo

Marco Bini

Si è brillantemente laureato in Legge ed in Economia e Commercio all'Università di Melbourne, Australia.

Davide Bini

Si è brillantemente laureato in Scienze delle Costruzioni presso il «Royal Istitute of Technology» di Melbourne, Australia.

I giovani della Lombardia ricordano «Tin» Toniutti

I giovani friulani dei Fogolârs della Lombardia, si sono trovati sabato 1° ottobre 1994, ad un mese esatto dalla scomparsa del grande presidente del Fogolâr Furlan di Bollate Valentino Toniutti, a ricordarlo ed a pregare per lui insieme alla sua famiglia ed a quanti lo ricordano come noi, quale uomo attivo, attaccato alla propria terra ed alle proprie origini friulane.

Un attaccamento rivolto anche a noi giovani, ai quali trasmetteva questi valori di friulanità in lui innati e questa grande voglia di andare avanti per continuare ciò che, quanti come lui, ebbero a iniziare parecchi anni fa.

Lo ricordiamo come un uomo pronto a darci una mano ed a ridere e scherzare quando si trovava in nostra compagnia.

Alcuni di noi lo ricordano nella domenica trascorsa ad Aquileia il 14 agosto scorso nella quale, ancora una volta, aveva potuto dare prova della sua capacità organizzativa, unendo in quella giornata momenti di svago a momenti di cultura propri di quella sua e nostra terra che è il «Friûl». Purtroppo per tutti noi, è stata la sua ultima occasione per stare insieme: il 1° settembre di quest'anno, la notizia della sua scomparsa ci ha colti tutti di sorpresa e con grande dispiacere abbiamo dovuto prendere coscienza della realtà.

Non sarai più qui con noi caro «Tin», ma solo fisicamente, perché i tuoi messaggi e gli insegnamenti che hai saputo dare a molti di noi, resteranno sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri ad accompagnarci, nella strada che già prima di noi hai percorso.

Ti ricorderemo sempre con la speranza di averti anche noi lasciato un buon ricordo.

I Giovani Friulani dei Fogolârs della Lombardia